



Rassegna Stampa 13 febbraio 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

Il personaggio

Paradosso Amadeus trionfo di ascolti e attacchi politici “Difendo le mie idee”

SANREMO – Per chi lo conosce bene, vedere Amadeus come leader della sinistra, artefice di un festival politico fa un po' sorridere. «Perché la libertà è libertà, non ha colore ed è di tutti» ripete come un mantra. Ci crede davvero. Ma Amadeo Rita Sebastiani, il ragazzo cresciuto nelle radio, che ha riportato il festival agli ascolti bulgari del 1995 – conquistare una media del 62% di share vuol dire davvero essersi sintonizzato con la pancia del Paese – a suo modo è “un conduttore politico”.

Abile, con una squadra di autori alle spalle che costruisce la narrazione alto/basso, ha tenuto insieme le provocazioni con Fedez e le radici con Gianni Morandi. Ha parlato ai giovanissimi che fanno della fluidità la loro scelta di vita, e agli adulti che aspettavano di rivedere i miti della loro vita: e col trio Morandi-Ranieri-Al Bano tutto l'arco costituzionale è rappresentato. Gli attacchi della destra al Festival si sono moltiplicati. Fratelli d'Italia assedia viale Mazzini: il festival di Sanremo, l'evento che oltre agli ascolti fa cassa con oltre 50 milioni di raccolta pubblicitaria, il dato più alto di sempre, è l'obiettivo. A 60 anni Amadeus, con una nuova consapevolezza, ha attraversato questa settimana di polemiche con l'abilità da mediatore stile vecchia Dc. Tracce di ansia sul suo volto? Non pervenute.

Sulla questione Zelensky non si è scomposto. Neanche la presenza dell'ambasciatore ucraino in platea, invitato dall'ad della Rai Carlo Fuortes, gli ha fatto mettere mano alla scaletta della serata finale, tutta costruita sulla gara. Il messaggio di Zelensky è stato letto nel cuore della notte, dopo le due.

Fresco e pronto tutte le mattine, mentre le agenzie registravano attacchi di ogni tipo, Amadeus, che non è un pericoloso barricadero, ha dimostrato di essere un frontman che difende le sue idee.

E anche adesso, forte del record di ascolti che dovrebbe farlo sentire protetto, lo dice chiaro e tondo: «Se mi mandano via me ne vado. Se chiunque dovesse dirmi che il mio mandato finisce qua, ne prenderei atto conservando quattro bellissimi anni per tutta la vita, con il piacere di aver fatto quello che desideravo fare».

«Nella vita, al di là dei festival», spiega facendo un bilancio «dipende tutto da un risultato: se si ottengono questi risultati hai una forza. Se avessi fatto il 15-20% in meno sarei un allenatore esonerabile. Qualsiasi allenatore è forte finché la squadra

dalla nostra inviata
Silvia Fumarola

vince, se perde anche i più grandi sono a rischio esonero. Ecco perché devo portare sul palco quello che sento, devo essere sempre convinto di quello che faccio: bisogna sbagliare con le proprie idee, non con quelle degli altri». Nel 2024, secondo l'accordo firmato con Fuortes, il festival sarà ancora targato Amadeus.

Stratega, sicuramente, ha fatto il Sanremo che voleva. «Quando mi chiamano “visionario” lo ritengo un grande complimento, mi piace immaginare qualcosa che non si è concretizzato. L'importante» ripete «è avere accanto persone che condividono il tuo progetto, ti danno fiducia e ti permettono di lavorare al meglio. Ho sentito tutta la Rai vicina, dai dirigenti ai gobbi che mi hanno aiutato, chiusi nella loro stanza».

Non riesci mai a trasci-

arlo sul terreno della politica («Basta, parlano i fatti, non è possibile che con un festival con una media così stiamo ancora a discutere di questo»), ha capito benissimo che i politici possono parlare quanto vogliono, lui ha il pubblico dalla sua parte. E per chi deve fare i risultati in tv, non è poco.

«La forza della gente zittisce qualsiasi polemica» dice «È stato facile fare Sanremo con questo clima sereno. Vedere un fiume di persone dai 5 agli 80 anni per strada ti fa capire che la condivisione del pubblico è la forza del festival. La potenza della gente dà forza contro qualsiasi polemica». Oltre la tv, Sanremo è volato sui social, su RaiPlay, ha parlato a pubblici diversi. Li ha intercettati tutti. E forse alla fine ha ragione Al Bano, vecchio saggio: «Sanremo troppo di sinistra? Ma quando mai, il festival è come una chiesa: accoglie tutti».

Amadeus, a suo modo, è entrato nella storia: «Mi porto dietro la presenza del presidente Sergio Mattarella, il selfie dietro le quinte è un momento che non dimenticherò mai. Poi il monologo di Roberto Benigni sulla Costituzione, il supereroe Morandi. E la libertà che hanno avuto gli artisti di esprimersi». Diligente, mai un capriccio, conduttore formato famiglia, moglie e figlio al seguito, un soldatino della tv. È ripartito subito da Sanremo, stasera sarà di nuovo in onda, in diretta su Rai 1: riparte *I soliti ignoti*.

La gente, il seguito fedele che lo rende forte, non si conquista con l'evento dell'anno, ma giorno dopo giorno, con la presenza, parlando a tutti. E lui lo sa bene.

Questa sì una lezione per la politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella vita, al di là dei festival, dipende tutto dai risultati: se si ottengono hai una forza

Se mi mandano via me ne vado. Ma la condivisione del pubblico zittisce ogni polemica

Il festival secondo il sottosegretario alla Cultura

Sgarbi “Un fallimento inseguire i social E Benigni è bollito”

di **Concetto Vecchio**

Vittorio Sgarbi, sottosegretario alla Cultura, anche lei è per cacciare i vertici Rai?

«Sì, il fallimento di Sanremo lo impone».

Lo share al 66 per cento è un fallimento?

«Ma non possiamo misurare il festival solo dai numeri. Contesto la linea culturale. Hanno affidato le chiavi a Ferragni e Fedez, cioè ai social, alla moda, al consumismo».

Non è stato un modo per parlare ai giovani?

«Così al centro non c'era più la musica».

Come sarebbe a dire?

«Le ha ascoltate? Canzoni senza arrangiamenti né testi. Tutte uguali».

Non le sono piaciute le scelte di Amadeus?

«Mi sta simpatico, è mio amico...».

Ma?

«Al suo posto io avrei messo Morgan».

I numeri sono dalla sua parte.

«Ferragni non sa parlare. Incapace

proprio. Fedez è un provocatore. Arruolandoli si sono piegati al sistema capitalistico e allo strapotere dei social».

Il festival non si è sintonizzato con i tempi moderni?

«Il fallimento è dato dalla mediocrità. Fuortes è amico mio, un uomo colto; però Agnes, Bernabei, Siciliano, non avrebbero mai permesso il bacio tra Rosa Chemical e Fedez, o la simulazione di un atto sessuale».

Cosa la disturba?

«La trovata pubblicitaria, Rosa

Chemical sarà ricordato per quello. Sono furberie».

Che festival avrebbe voluto?

«Non avrei invitato Benigni, che ormai è bollito pure a detta dei suoi amici. Avrei chiamato Sabino Cassese e Michele Ainis. È il centenario di Giovanni Testori, ne avrei parlato».

Ma è il Festival della canzone italiana.

«Ciò ci impedisce di parlare di Caravaggio, Pasolini, Giotto, Raffaello, Paganini, Mogol?».



Il sottosegretario Vittorio Sgarbi. Sopra, il direttore artistico Amadeus

Chi avrebbe chiamato sul palco?
«Il violinista Giuseppe Gibboni. Sì, è musica classica, e quindi?»

Fratelli d'Italia minaccia la cacciata dei vertici Rai per la foto stracciata del viceministro Bignami.
«Siamo in presenza di due carnevalate».

La destra difende un uomo di Stato vestito da nazista.

«Bignami è un fesso. Ma Fedez non è meglio di lui».

Si possono controllare gli ospiti?
«Gli ospiti no, la linea editoriale sì».

Chi le è piaciuto?

«Blanco. Il suo scalfiare è stato un atto di ribellione vera. Anche Angelo Duro è stato coraggioso».

Quale canzone?

«Mi è piaciuta Ornella Vanoni».

Gino Paoli?

«È stato incontenente, i vecchi lo sono spesso, e perciò spiritosi».

Lei ha detto che c'era troppa sinistra.

«No, ho detto che la prima cosa da fare è eliminare la politica e mettere la cultura. Avrei voluto Augias».

Ha parlato di festival del Pd, ma Al Bano le ha ricordato che Sanremo è come la chiesa, accoglie tutti.

«Al Bano è un Mattarella di destra».

E Fedez è politico, come lei del resto.

«Sì, ma lui la fa senza sapienza».

Amadeus dice che se lo cacciano è per le sue idee.

«Andrebbe cacciato per la mancanza di idee. Ma lo terranno lì, perché comanda Lucio Presta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERREMOTO

Turchia, violenza e saccheggi sugli aiuti Tragedia senza fine: 40 mila i morti

dal nostro inviato
Corrado Zunino

ADANA (TURCHIA) – I cimiteri turchi sono pieni, a partire da quello di Adana, città base dei soccorsi nel Sud-Est devastato. Nella provincia turca di Hatay le vittime, come nel '99, vengono seppelitte in fosse comuni: un campo di cotone è diventato il camposanto dei terremotati, i numeri sulla terra indicano dove riposano i corpi. Bisogna fare così anche questa volta, il rischio di diffusione del colera è al livello massimo: i soccorritori più organizzati, per prevenire il contagio, estraggono i cadaveri dalle macerie e su quei corpi stendono un gel disinfettante.

Sotto muri portanti e solai, e sembra impossibile, le squadre di cinquantaquattro Paesi del mondo continuano a tirar fuori vivi. Dopo quasi sette giorni al buio, giorno e notte, una donna di 55 anni ha trovato la forza di battere un sasso contro una parete crollata e di far sentire la sua presenza da uno strumento di ricerca. Non si sa se e come abbia potuto bere nelle 160 ore trascorse, ma ha voluto stringere le mani di chi l'aveva salvata alla luce delle torce.

Nel distretto di Antiochia, la mattina di sabato, è stato tratto in salvo un piccolo di sette mesi, a 140 ore dal sisma principe. E così una donna di 88 anni è riemersa da una casa di Kirikhan, stessa provincia massacrata, grazie a una squadra di turchi e tedeschi. Molto debole, fratturata, l'anziana era ancora consapevole.

Centoquarantasette ore in vita sotto i cumuli di rovine, 149 ore, 159. E in tutte le città dell'Est ci sono ancora persone vive da recuperare. Molti turchi stanno inviando al profilo Twitter di *Babala Tv* i loro bisogni e c'è chi ha richiesto, per esempio, forze preparate per ritrovare «l'insegnante di Economia di Marmara Yağız Gündeş». Sarebbe sotterrato ad Adiyaman, ad oriente: «Non ci sono abbastanza equipaggi, si prega di inviare un numero sufficiente di squadre», chiede il governatore distrettuale offrendo indirizzo e appartamento dove cercare. A Kahra-

manmaras, si legge sempre negli appelli, gli strumenti hanno captato calore a 19 gradi in alcune stanze, segno della presenza di corpi vitali: «L'attrezzatura è disponibile, ma è necessaria una squadra di ricerca e soccorso professionale». Potrebbero essere in tre, nascosti dai detriti: padre, madre e figlia.

Questi messaggi lanciati nella bot-

Le operazioni avanzano tra le difficoltà. Ma a 150 ore dai crolli dalle macerie vengono ancora estratte persone in vita

tiglia di Twitter raccontano bene come molti luoghi del disastro non siano stati ancora raggiunti, e sono passati sette giorni. A nord di Ankara «otto famiglie vivono in una casa, venticinque persone in totale. Tra loro ci sono uno zio, una zia disabile e molti bambini e adulti, collegati al tubo di respirazione dell'anziano. Hanno bisogno di legumi, concen-

trato di pomodoro, olio, uovo e pan-nolini taglia 5-6. Una famiglia di nove persone con diversi bambini chiede una tenda per allargarla in una scuola elementare di İskenderun.

Salgono a 38.905 i morti contati dalle autorità: 29.605 in Turchia e 9.300 in Siria, «dove il numero delle vittime continuerà a crescere man mano che avremo accesso alle aree colpite», ha detto Rick Brennam, responsabile regionale delle emergenze dell'Organizzazione mondiale della sanità.

La mancanza di tutto ha fatto esplodere la violenza. Saccheggi sono stati registrati proprio a Iskenderun, la città portuale. «Gli sfollati, affamati, attaccano i camion degli aiuti», ha raccontato a *Repubblica* Monsignor Paolo Bizzeti. Antiochia, a sua volta, è fuori controllo. Ci si strappa il cibo dalle mani e gli sciacalli sorpresi, o solo sospettati, vengono massacrati di botte. Il gruppo di soccorso e ricerche israeliano, United Hatzalah, ha lasciato la Turchia dopo sei giorni di attività per «una significativa minaccia per la sicurezza». I responsabili hanno ricevuto notizie di intelligence relative a una minaccia «concreta e immediata» contro la delegazione israeliana». Antiochia, vicina al confine siriano, è una delle aree più ostili a Israele. Sabato si erano fermati i gruppi di Germania e Austria per «spari nell'area», ma gli austriaci avevano ripreso. Sono rientrati, ma saranno sostituiti, i due gruppi dei vigili del fuoco italiani. Hanno salvato due giovani e recuperato sedici corpi senza vita, tra cui sette bambini. Su incarico dell'Onu, guideranno dodici Paesi, compresi Cina e Gran Bretagna, negli interventi in città.

Dopo aver poggiate parte del suo consenso politico sui costruttori, ora il presidente Recep Tayyip Erdogan alimenta una giustizia sommaria nei confronti di questi palazzinari che avrebbero tradito il Paese: 131 sono i denunciati dopo un'indagine lampo, di cui 113 con mandati d'arresto. Su 170mila edifici, 24.921 sono crollati o sono stati pesantemente danneggiati, uno ogni sette.



◀ **Salvati**
Sopra, operazioni di salvataggio a Hatay. A sinistra, una dodicenne e un bambino estratti vivi dalle macerie nella stessa città turca

Il caso

Italia primo partner dell'Ue a soccorrere la Siria di Assad

Quattro medici e altrettante ambulanze sono atterrati a Beirut destinati a Damasco

di **Daniele Raineri**

L'Italia è il primo paese europeo a inviare aiuti per i terremotati in Siria attraverso il regime del presidente Assad a Damasco - e quindi a entrare in una regione dove aree sotto il controllo di forze militari che si odiano e sono in competizione per gli aiuti internazionali. Da giorni molti paesi arabi, come Algeria, Emirati Arabi Uniti, Iraq e Tunisia, mandano aiuti con grandi aerei che atterrano all'aeroporto di Damasco. Il go-

verno italiano ha invece deciso di farlo con più discrezione e, forse anche per ragioni di sicurezza, sabato ha mandato due aerei militari da trasporto C-130 a Beirut, in Libano, con trenta tonnellate di aiuti che sono stati presi in carico dalla Mezzaluna Rossa siriana e poi portati a Damasco - un viaggio di poco più di un'ora. Ci sono quattro ambulanze, tredici bancali di materiale di soccorso e una squadra di quattro medici.

Il sisma di una settimana fa ha colpito soprattutto la regione del nord-ovest in mano ai gruppi armati ribelli, ma anche città come Aleppo, Latakia, Tartous e Hama che sono controllate dal regime. Il potere asadista in Siria è chiamato "il Sistema" fin da prima dello scoppio della guerra civile per la sua capacità di inglobare tutto e i soccorsi internazionali non fanno eccezione. Negli an-



▲ **La visita**
Il presidente Bashar al-Assad e la moglie Asma in visita alle vittime

ni scorsi il Sistema è stato accusato dalle Nazioni Unite di essersi appropriato di una parte degli aiuti destinati alla popolazione e di averne fatto un uso politico. In particolare, di avere negato cibo e medicine alle aree poco ubbidienti. Per questo c'è il timore che il regime di Assad possa sfruttare anche questa crisi. L'ambasciatore siriano alle Nazioni Unite ha già chiesto che gli aiuti che arrivano dall'estero siano consegnati a Damasco e poi sarà il governo a provvedere alla loro distribuzione anche nelle zone che non sono sotto il suo controllo. Tutti i governi dell'Unione europea hanno tagliato i rapporti diplomatici con il regime per i massacri contro i civili. Tuttavia, la linea di Fratelli d'Italia quando era all'opposizione è sempre stata a favore del presidente Assad. L'incaricato d'affari italiano a Damasco,

Massimiliano D'Antuono, ieri ha precisato che l'Italia intende mandare aiuti anche alle zone che non sono sotto il controllo di Damasco.

La Siria è spezzettata in tante aree. In teoria, perché gli aiuti internazionali passino da una regione siriana all'altra dovrebbe funzionare un meccanismo chiamato "cross-line", che indica il passaggio attraverso la linea all'interno del territorio siriano che separa il regime dai ribelli, oppure dai curdi o ancora dalle milizie filo turche. In pratica secondo la denuncia dell'ong Un Ponte Per il regime vuole trattenere il cinquanta per cento degli aiuti prima di farli passare alle aree ribelli e, scrive Reuters, il gruppo ribelle islamista Hayat Tahrir al Sham avrebbe bloccato almeno un convoglio di aiuti perché "viene dal regime".

IL GIALLO

Infermiere dell'esercito pestato a morte Roma torna violenta, caccia ai killer

Trovato senza sensi venerdì notte in periferia, a Centocelle, forse colpito alle spalle
La pista della rapina
La madre: "Me lo hanno massacrato"

di Marco Carta

ROMA - «Lo hanno massacrato di botte. Lo hanno colpito alle spalle. Loro sanno chi è stato, ma non ce lo vogliono dire». Danilo Salvatore Lucente Pipitone non ce l'ha fatta. Il caporal maggiore dell'Esercito, aggredito nella notte di venerdì scorso a Centocelle, ha lottato tra la vita e la morte per più di un giorno. Poi, ieri pomeriggio, intorno alle 3, i sanitari dell'Umberto I hanno comunicato la sua morte cerebrale ai familiari, in attesa del via libera per l'espanto degli organi: «Le forze dell'ordine ci hanno detto che sanno cosa sia successo, ma non ci hanno detto chi è stato». Ancora è giallo sulla dinamica dell'aggressione, che assomiglia a un vero e proprio agguato. Grazie alle testimonianze raccolte, gli inquirenti avrebbero già identificato il presunto aggressore. Un uomo di nazionalità straniera, che dopo aver colpito Lucente ha fatto perdere le sue tracce a bordo di un'auto.

Ignoto ancora il movente: forse una tentata rapina, anche se il militare è stato ritrovato con il telefono e il portafoglio. Di sicuro non si è



In corsia
Danilo Salvatore Lucente Pipitone, 44 anni, lavorava come infermiere dell'esercito

trattato di una lite stradale. Quello che è certo, per ora, è che Lucente, 44 anni, intorno alle 2 di notte si trovava nella zona Est della capitale, in via Palmiro Togliatti, che nelle ore notturne diventa uno dei punti caldi dello spaccio e della prostituzione su strada. Lucente era a poca distanza dalla sua auto, parcheggiata in via dei Sesami, quando è stato colpito alla testa e sul volto. Una serie di colpi violentissimi, forse partiti alle spalle, che hanno colto di sorpresa il maggiore, facendolo sbattere violentemente in terra. Ad allertare le forze dell'ordine sono stati alcuni

testimoni che hanno segnalato una lite in strada. Quando è arrivata l'ambulanza, però, le condizioni del militare erano già critiche: Lucente, infatti, era privo di conoscenza, presentava un profondo taglio al sopracciglio e i segni di un duro colpo dietro la nuca. Dopo un primo ricovero all'ospedale Vannini, Lucente è stato portato in rianimazione al policlinico Umberto I, mentre la polizia ha subito iniziato a setacciare la zona. Un uomo è stato interrogato, e poi rilasciato, come testimone dell'aggressione che, con il passare delle ore, è diventata un omicidio.

C'è già un sospettato, ma è scappato e la polizia lo sta cercando

«Mio figlio non frequentava quelle zone», dice la madre Vita Poma, arrivata dalla Sicilia. «Era un tipo tranquillo, solare allegro. Ultimamente era diventato casalingo e religioso. Andava in chiesa. Era molto tranquillo, rispettava le donne. Come si trovava in quel posto non lo sappiamo, non si capisce. Lo hanno trovato vicino alla macchina. Lo hanno colpito da dietro, quindi lui nemmeno lo ha visto. È stato massacrato di botte, lo hanno preso da dietro».

Danilo Lucente lavorava come infermiere nell'esercito e viveva negli alloggi di servizio nella cittadella militare della Cecchignola. Nel corso della sua carriera militare si era ritrovato ad affrontare numerose situazioni, come nel 2006, quando aveva partecipato alla missione di pace in Albania. Separato, senza figli, lo scorso 4 febbraio aveva compiuto 44 anni.

Fino a pochi giorni fa aveva lavorato nel reparto di rianimazione dell'Ospedale militare del Celio, dove aveva prestato servizio anche nei giorni drammatici dell'emergenza Covid. Diversi sono gli amici che ieri si sono recati in ospedale per un ultimo saluto. «Spero quanto prima che sbattano dietro le sbarre a vita chi ti ha fatto questo», ha scritto su Facebook uno dei suoi colleghi. Mentre il ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha espresso il suo cordoglio per la morte del militare. «La famiglia della Difesa abbraccia i suoi cari». Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha garantito che sarà presto fatta luce sul caso: «Le forze di polizia sono al lavoro per assicurare i responsabili alla giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catania, si indaga sui complici dell'assassino delle due donne

Permessi all'ergastolano, il ministro invia gli ispettori

di Alessia Candito

Dopo le urla, l'orrore, lo sconcerto, a Riposto torna il silenzio. A ventiquattro ore dall'omicidio di Melina Marino e Santa Castorina, le due donne che Salvatore La Motta ha ammazzato in meno di novanta minuti per poi suicidarsi di fronte alla caserma dei carabinieri, tutto tace in paese. E mentre il ministro Nordio ordina un'ispezione per verificare perché da ergastolano La Motta godesse di permessi premio e regime di semilibertà, il paese si chiude a riccio.

Nessuno sa, nessuno dice, nessuno ha visto. Alle indagini, Riposto assiste da spettatore. Per sintassi criminale, quei colpi in volto con cui La Motta ha quasi voluto cancellare le due vittime significano che di mezzo c'è una questione personale. E i primi elementi suggeriscono che l'uomo avesse una relazione almeno con una delle due donne, Melina Marino. Ma è qui che l'inchiesta, affidata dalla procura di Catania ai carabinieri di Giarre e del reparto operativo, trova un muro.

Ufficialmente fra i tre non c'era alcun rapporto particolare. E che si sappia, nessuno fra familiari e amici ha raccontato una storia diversa. «Non sapevo che si conoscessero, né mi aveva parlato di problemi, l'a-

vrei aiutata», ha detto Roberto Castorina, fratello della seconda vittima. Nello iato tra verità ufficiale e ufficiosa, rimane il brusio di paese, che racconta di una o forse più relazioni che dovevano rimanere segrete e di un uomo dal cognome che a Riposto fa paura. Perché «Turi» La Motta era uomo di mafia e fratello di boss, quel «Benito» che le inchieste

identificano come uomo di riferimento dei Santapaola, casato ancora egemone nel catanese. Perché lui è morto e molti dei suoi sono in carcere, ma chi è rimasto fuori potrebbe non gradire il «chiacchiericcio». «Perché si fa così», si mormora.

Allora tocca far parlare le telecamere, chiamate a raccontare per immagini cosa sia successo sabato mat-

tina e riempire i buchi nella ricostruzione dei due omicidi. Si sa che per il primo, quello di Melina Marino, La Motta ha potuto contare su un complice, Luciano Valvo, in carcere da sabato sera. Muto di fronte al magistrato quando è stato fermato, tale rimarrà - ha anticipato il suo legale - anche durante l'udienza di convalida del fermo. Qualcuno ha aiutato

il killer anche a raggiungere la sua seconda vittima? E cos'è successo nelle due ore passate fra il secondo omicidio e il momento in cui La Motta si presenta, arma in pugno, di fronte alla caserma dei carabinieri?

Sono queste le domande a cui si spera che le telecamere possano rispondere, mentre su social, messaggi e tabulati gli investigatori contano per ricostruire i rapporti fra i tre. Profili pubblici scarni, più foto che post, su quello di Melina, filele per i parenti, serpenti video e pensieri dedicati al fratello, da tempo detenuto per questioni di droga, qualche invettiva contro «un uomo che ha tradito». Le chat diranno di più, anticipano fonti investigative.

Se Riposto tace, Roma polemizza. «La tragedia siciliana è figlia di un permissivismo che va messo in archivio», dice il vicepresidente del Senato, Maurizio Gasparri, mentre il ministro Nordio spedisce gli ispettori a verificare come mai il giudice di sorveglianza di Siracusa avesse concesso a La Motta, detenuto dal 2000 e con condanna all'ergastolo da poco confermata, permessi premio. «Capisco, ma non è che li regalino», commenta il legale dell'uomo, Antonino Cristoforo Alessi, cercando di smorzare la polemica. La bufera però sembra solo iniziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le due vittime
Da sinistra, Melina Marino e Santa Castorina, le due donne uccise dall'ergastolano in licenza premio

Nel paese nessuno parla, si attendono risposte da cellulari e telecamere

Il giorno 11 febbraio 2023 si è spenta con serenità e con tanto amore dei suoi cari

Aldina Gesualda Gallitto

Ne danno doloroso annuncio i figli Antonella, Milly, Guido, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo il giorno 14 febbraio alle ore 11.30 presso la Parrocchia di San Gabriele Arcangelo in Viale Cortina d'Ampezzo, 144.

Roma, 13 febbraio 2023
Funeraria Officia Roberto Zega
Tel. 06/7840300

La moglie Maria, i figli Luciana e Andrea, i nipoti Alice, Carolina e Milo, annunciano la scomparsa del

PROFESSORE

Vittorio Giorgio Vaccaro

e lo ricordano come uomo di scienza e di cultura, che ha segnato per la sua profonda umanità le persone che lo hanno incontrato. Vittorio ha sempre avuto a cuore il destino dei più fragili. In sua memoria si può donare un'offerta all'associazione La Scintilla, lascintillaonline.org. Un momento di ricordo aperto a tutti si terrà lunedì 13 febbraio alle 15.30 nella sala del commiato a Napoli in Via S. Maria del Pianto, 83.
Napoli, 13 febbraio 2023

Alba Hess Galleano

e

Guido Hess Seborga

Laura perché non svanisca la memoria.
Torino, 13 febbraio 2023

È mancato ieri

Adriano Dalla

uomo mite e probo, lasciando nella più grande costernazione Luisa, Daniela, Davide, Giada e tutti noi.

Un ricordo ed un ultimo abbraccio fraterno da Paolo, Christiane, Emiliano e Gabriella.

Castenaso, 13 febbraio 2023

Numero Verde
800.700.800
Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19:30
ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE
la Repubblica
PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SI

L'iniziativa

Robot e tecnologie per la salute Upmc Italy e Ro.Ga. di Enna eccellenze premiate da Intesa

La costola palermitana di Pittsburgh punta sul Rimed di Carini L'impresa di prodotti ortopedici crea protesi con le stampanti 3D

di **Gioacchino Amato** **Due modi di declinare innovazione e sostenibilità nel campo della salute, due eccellenze siciliane premiate con altre 138 aziende dal programma "Imprese vincenti" di Intesa Sanpaolo per la valorizzazione delle piccole e medie imprese. Un giro d'Italia fra le aziende all'avanguardia che per il Mezzogiorno ha visto premiate la Ro. Ga. di Enna e la Upmc Italy di Palermo. Selezionate fra quattromila imprese, le due aziende siciliane si sono distinte « per investimenti in piani di rilancio e trasformazione secondo le direttrici indicate dagli obiettivi del Pnr ».**

«La tappa è stata dedicata alla sostenibilità — spiega Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo — e le imprese del Sud cui abbiamo dato voce si sono distinte per aver mantenuto il loro livello di competitività, anche in contesti in continua evoluzione, investendo in progetti innovativi per rendere più efficienti i processi e migliorare la qualità dei prodotti in un'ottica di transizione ambientale e sociale».

Viene da lontano, dagli Stati Uniti, la Upmc Italy di Palermo, nata nel 1998 come costola italiana dell'University of Pittsburgh Medical Center, gruppo sanitario accademico non-profit con sede a Pittsburgh, per gestire il progetto Ismett. Adesso è anche impegnata nella nascita del centro di ricerca biomedica Rimed, a Carini. Occupa 220 dipendenti che si aggiungono ai 700 dell'Ismett e ha un fatturato di 70 milioni. « Siamo impegnati nella ricerca biomedica — spiega il chief financial officer, Gaspare Mangiaracina — utilizziamo le nuove tecnologie sia per la cura dei pazienti che per ottimizzare la gestione delle risorse. Siamo stati i primi, vent'anni fa, ad avere la cartella clinica elettronica e 15 anni fa a introdurre la telemedicina».

Il presente si chiama medicina predittiva e personalizzata per ogni paziente, ma anche nuove frontiere nel campo dei trapianti con la creazione di cuori artificiali sempre più sofisticati e il "ricondizionamento" degli organi che fino a poco tempo non erano idonei a essere trapiantati e che adesso vengono "riparati" per essere utilizzati. « Abbiamo accesso a banche date sconfinata — racconta Mangiaracina — e alle professionalità presenti a Pittsburgh e anche al patrimonio della nostra organizzazione che investe ogni anno in ricerca un miliardo di dollari».

Una realtà che adesso sta contribuendo alla nascita di Rimed: «Il nostro impatto positivo sul territorio — conferma Mangiaracina — fa parte della nostra sostenibilità. Facciamo da attrattore per l'intera filiera del sistema salute e della ricerca».

Nel cuore della Sicilia, a Enna, nasce nel 1992 la Ro.Ga. che rappresenta la più grande realtà siciliana e una delle maggiori d'Italia nel campo dei prodotti ortopedici. Una fabbrica con 65 dipendenti che nasconde una tradizione di famiglia: « Mio nonno e mio zio aprirono negli anni Trenta una bottega artigiana di calzature ortopediche — racconta Lillo Maria Colaleo, segretario del Cda — adesso abbiamo sedi in tutta la Sicilia e vendiamo in tutta Italia. Spesso vengono fino a qui clienti dalla Lombardia o dai Paesi arabi per acquistare le nostre protesi».

Nel capannone c'è spazio per la robotica e una delle più moderne stampanti 3D in funzione in Italia. Ro. Ga. collabora sempre più spesso con progetti di ricerca per molte università. Ma le radici rimangono fondamentali: «Le tariffe aeree e la condizione delle strade non ci aiutano — conferma Colaleo — ma noi restiamo qui dove abbiamo iniziato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

kAll'avanguardiaUna protesi ortopedica realizzata dalla Ro.Ga. di Enna In alto a destra, una sala operatoria dell'Ismett, che fa capo a Upmc Italy

Addio al reddito di cittadinanza: cosa sta per succedere

Centinaia di migliaia di nuclei resteranno "a secco" da luglio in poi senza aver ricevuto i sostegni e le risorse formative loro promesse dal governo. Il sussidio torna in prima pagina. Giorgia Meloni annuncia: "Stiamo lavorando per costruire il nuovo strumento che lo sostituirà". Ma il tempo stringe e le conseguenze sociali potrebbero essere pesanti



Senza reddito di cittadinanza: cosa sta per succedere

Ascolta questo articolo ora...

Il reddito di cittadinanza torna in prima pagina. Cosa succederà a chi perderà il sussidio simbolo del primo governo Conte-Salvini-Di Maio tra pochi mesi, in piena estate? Per i cosiddetti "occupabili" il sussidio è previsto per sole 7 mensilità piene nel 2023 (invece delle attuali 18, rinnovabili). Per i 18-29enni che non hanno finito la scuola dell'obbligo la percezione del reddito è subordinata alla frequenza di corsi formativi. Altra modifica è l'eliminazione della possibilità di rifiutare anche una sola proposta di lavoro "congrua", ma su vasta scala è un finto problema, perché finora ovunque è stata evidenziata la scarsità delle offerte di lavoro recapitate ai percettori.

Secondo le stime dell'ufficio parlamentare di bilancio la stretta decisa dal governo Meloni potrebbe far perdere il beneficio al 38.5% dei nuclei familiari (e al 23% delle persone) che oggi lo ricevono. Circa 400 mila famiglie, più di mezzo milione di individui. Numeri che impongono di mantenere i riflettori ben accesi e puntati sulle eventuali conseguenze sociali.

Chi perde il reddito di cittadinanza?

Il sussidio in estate non sarà quindi cancellato a tutti i percettori, ma solo a coloro che sono tenuti a sottoscrivere il patto per il lavoro, hanno meno di 60 anni e nel cui nucleo familiare non ci sono disabili, minorenni o persone con più di 60 anni. La legge di bilancio del governo Meloni varata a fine dicembre ha abolito il reddito di cittadinanza a partire dal primo gennaio 2024: sarà sostituito da un altro indefinito sussidio di contrasto alla povertà. Di questo strumento non si sa nulla. La tagliola vera però è prevista già a luglio-agosto. Fino a oggi l'esecutivo, nonostante le promesse di fine 2022, non ha previsto alcun percorso concreto e accessibile verso il lavoro per centinaia di migliaia di persone che si ritroveranno a breve "senza rete".

Il 70% dei percettori di reddito di cittadinanza sono soggetti con bassissime qualifiche e scarsa scolarità. Un esempio: un uomo di cinquant'anni senza figli a carico, disoccupato di lungo periodo e senza competenze particolari, senza realistiche chance di trovare un lavoro regolare con remunerazione decente, attualmente inviato ai servizi sociali, a fine luglio perderà il sostegno che gli consente di pagarsi un affitto e di provvedere ai bisogni basilari. Altri percettori che prendeva il reddito di cittadinanza da agosto potrebbe restare senza soldi per mangiare, perché non ha nella categoria, vaghissima, degli occupabili.

Ascolta questo articolo ora...

Nei giorni scorsi Giorgia Meloni è tornata a parlare del sussidio in una lunga intervista al Sole 24 Ore. Il presidente del Consiglio conferma la scelta di voltare pagina sul reddito di cittadinanza? "Certo - dice Meloni - il reddito di cittadinanza è una misura che ha fallito tutti gli obiettivi per i quali era nata. Non ha abolito la povertà e non ha creato posti di lavoro. Abbiamo deciso di sostituire il reddito di cittadinanza con misure concrete di contrasto alla povertà e, separatamente da queste, di rafforzare le politiche attive del lavoro. Uno dei tanti errori del reddito di cittadinanza è stato proprio questo: mescolare gli strumenti di contrasto alla povertà e di assistenza con le politiche attive del lavoro. Ho incontrato nei giorni scorsi il ministro del Lavoro Calderone per fare il punto sulle nostre iniziative. Fermo restando - continua - la piena tutela di chi non è in grado di lavorare stiamo lavorando per costruire un nuovo strumento che accentuerà il concetto di inclusione attiva e che sostituirà e migliorerà le politiche attive del lavoro, anche alla luce della nuova programmazione delle politiche di coesione 2021-2027.

I termini previsti verranno rispettati? "Certamente, ma sono solo un punto di passaggio da uno strumento a un altro per prendere in carico tutti quei soggetti che necessitano di avere strumenti di inclusione sociale oppure lavorativa", conclude Meloni.

Tutto fermo

Per coloro che perderanno il reddito di cittadinanza ad agosto, è tutto fermo. L'esecutivo aveva assicurato che avrebbe supportato gli occupabili, magari potenziando corsi, attività di formazione e accompagnamento a un impiego. Ma non si è passati dalle parole ai fatti in alcun modo.

Gli obblighi formativi previsti dalle novità di quest'anno del reddito di cittadinanza "non riguardano solo i percettori del Rdc. Riguardano, di fatto, in primo luogo chi dovrebbe provvedere a renderli attuabili: centri per l'impiego in collaborazione con gli enti di formazione da un lato, ministero dell'Istruzione dall'altro. A tutt'oggi, tuttavia, nulla si è mosso su questo fronte - ha notato in un intervento su *La Stampa* la docente Chiara Saraceno - Non è stato neppure approvato il protocollo di intesa tra ministero del Lavoro e ministero dell'Istruzione che dovrebbe fornire il quadro organizzativo e regolativo necessario per individuare, organizzare e rendere disponibili su tutto il territorio nazionale i corsi per il conseguimento dell'obbligo scolastico, stante che le iscrizioni e la frequenza ai Cpa, Centri per la formazione degli adulti, seguono il calendario scolastico normale e non ci si può iscrivere a metà anno. È una questione annosa, che non riguarda solo i beneficiari del Rdc, che richiederebbe di ripensare alla formazione scolastica per gli adulti in una chiave più flessibile dal punto di vista del calendario, per intercettare la domanda formativa il più tempestivamente possibile, senza imporre lunghe attese che rischiano di far perdere la motivazione, quando non scoraggiare del tutto", spiega la studiosa.

Insomma, centinaia di migliaia di nuclei resteranno senza supporto in piena estate senza aver ricevuto i sostegni e le risorse formative loro promesse. Tuttavia anche chi non perderà subito il sussidio (vista la presenza di anziani, minorenni o disabili nel suo nucleo) ma a fine anno, difficilmente avrà avuto accesso a quelle misure di rafforzamento delle loro competenze e qualifiche professionali che sono necessarie, anche se non sempre sufficienti, per trovare un lavoro.

Reddito di cittadinanza: l'intervista di Today.it a Filini (Fdi)

"Non sarà più erogato a chi è in condizioni di lavorare e non ha familiari a carico, persone con disabilità in famiglia, figli minori. Per questi verrà tolto e offerto un percorso di formazione, che spero venga attuato attraverso il fondo sociale europeo - ha detto nei giorni scorsi in un'intervista a Today.it Francesco Filini, deputato di Fratelli d'Italia -. È un fondo messo a disposizione dall'Unione europea ormai da tempo, che è sempre stato sottoutilizzato dalle Regioni. Questo fondo prevede che si possa dare una sorta di reddito di cittadinanza laddove c'è la formazione. Se tu non hai lavoro, io ti offro un percorso formativo attraverso una azienda e mentre stai facendo formazione, ti posso anche riconoscere un sussidio. Quindi non solo formazione pagata ma anche un rimborso spese che si ha durante la formazione". Non ci sono certezze però i tempi del progetto cui fa cenno Filini.

Ascolta questo articolo ora...

"In tutti i settori c'è richiesta di personale che abbia un minimo di competenza. Posso fare l'esempio - dice ancora Filini - dell'annosa questione della stesura della fibra ottica, dei giuntisti che servono. Ci sono aziende che hanno ingenti

ci sono .

Il problema è che il governo aveva assicurato che per mettere in contatto aziende e percettori del sussidio che a mesi si troveranno con la carta gialla "svuotata" sarebbero state messe in campo strategie articolate, tempestive e adeguate. Non è successo.

L'Agenzia rilascia la nuova dichiarazione annuale con i dati dell'anagrafe tributaria

Iva precompilata 2023 al via

Sono disponibili le bozze dei modelli. Invio dal 15 febbraio

DI FRANCO RICCA

Entra in scena la dichiarazione annuale Iva precompilata. Da ieri, 10 febbraio, una larga parte dei contribuenti può visionare e scaricare la bozza del modello Iva 2023 per l'anno 2022 predisposta dall'Agenzia delle entrate. Anche solo per un controllo rispetto alla propria contabilità. La bozza è stata predisposta sulla base di tutte le informazioni presenti nella banca dati dell'anagrafe tributaria. Sono stati utilizzati, in particolare, i dati delle bozze dei registri Iva elaborati dall'Agenzia, anche se non validati dall'interessato (come ammesso dal provvedimento del 12 gennaio scorso), a loro volta alimentati dalle fatture elettroniche e dai corrispettivi trasmessi dai contribuenti al sistema di interscambio. Dal 15 febbraio sarà possibile modificare o integrare il modello precompilato e procedere all'invio. Se del caso, sarà possibile inviare anche dichiarazioni correttive o integrative. Il servizio prevede inoltre la possibilità di effettuare il pagamento dell'Iva dovuta.

Secondo il comunicato diffuso dalle Entrate, sono 2,4 mln i soggetti (imprese e lavoratori

autonomi) coinvolti nel debutto della dichiarazione annuale Iva precompilata, ossia i soggetti passivi residenti in Italia che eseguono le liquidazioni dell'imposta con cadenza trimestrale, sia per opzione, sia per effetto delle speciali disposizioni dell'art. 74, co. 4, del dpr n. 633/72 (es. autotrasportatori, carbogestori), con alcune eccezioni. Stando ai due provvedimenti adottati in materia dall'Agenzia, infatti, quest'anno sono esclusi dalla dichiarazione precompilata:

- i soggetti che si avvalgono di regimi speciali Iva (es. editoria, regime del margine)

- i soggetti applicano l'imposta separatamente per le diverse attività esercitate

- i partecipanti alla liquidazione dell'Iva di gruppo, oppure ad un Gruppo Iva;

- i soggetti di cui all'art. 17-ter, co. 1 e 1-bis, del dpr 633/72 (es. enti pubblici, società a controllo pubblico) tenuti al pagamento dell'imposta con il sistema dello split payment;

- i commercianti al minuto che si avvalgono della ventilazione dei corrispettivi

- gli operatori che trasmettono i corrispettivi per cessioni di benzina o gasolio destinati a essere utilizzati come carbu-

ranti per motori, e per cessioni beni o prestazioni di servizi tramite distributori automatici;

- i soggetti che erogano prestazioni sanitarie.

Indicazioni operative

Alla dichiarazione precompilata si accede dal portale "fatture e corrispettivi" sul sito dell'Agenzia, entrando poi nella sezione Documenti Iva, all'interno della quale è ora presente anche la sezione Dichiarazione. Da mercoledì prossimo, 15 febbraio, sarà possibile modificare o integrare i dati, anche aggiungendo quadri che non risultano precompilati, quindi inviare la dichiarazione ed effettuare il pagamento con addebito diretto sul conto, oppure stampare il modello F24 precompilato e pagare con le modalità ordinarie. A proposito delle integrazioni dei dati, una faq dell'Agenzia aveva escluso questa possibilità in relazione alle operazioni assoggettate al reverse charge c.d. interno, precludendo così l'accesso alla precompilata ai contribuenti che non inviano l'integrazione o l'autofattura al Sdi. Questa preclusione dovrebbe però essere caduta alla luce delle novità apportate dal provvedimento di gennaio.

— © Riproduzione riservata — ■

Aperture giù del 14% nel terzo trimestre 2022

Si arresta l'aumento delle nuove partite Iva post pandemia. Nell'ultimo trimestre del 2022 ne sono state aperte poco più di 91 mila, in flessione del 14,3% rispetto allo stesso periodo del 2021. Crollano a -45,7% la quota di non residenti che hanno avviato la partita. Nel 2022 circa la metà del totale delle nuove aperture hanno aderito al regime forfettario. Sono questi, in sintesi, i dati forniti dall'osservatorio sulle partite Iva aggiornati ieri dal Ministero dell'economia e delle finanze all'ultimo trimestre del 2022.

In tutto il 2022, sono state aperte circa 501.500 nuove partite Iva, con una flessione dell'8,7% rispetto al 2021. Il dato è ancora più incisivo in relazione all'ultimo trimestre dell'anno. In questo periodo, infatti, sono state 91.216 le nuove partite Iva, in diminuzione del 14,3% rispetto al corrispondente periodo del 2021. Un crollo generalizzato che l'osservatorio si spiega alla luce del ritorno alla normalità dopo i forti incrementi post pandemia.

Come si legge nel bollettino, infatti, "la flessione era da attendersi dato l'elevato numero di aperture che si era registrato nel 2021 a seguito dell'allentamento delle restrizioni legate alla pandemia da Covid-19".

Un effetto boomerang che risulta particolarmente notevole se si pone attenzione al dato relativo al numero di non residenti che decidono di aprire la partita Iva nel nostro paese. Questi ultimi (essenzialmente costituiti da società di commercio on-line), insieme alla categoria delle "altre forme giuridiche", nel dettaglio, sono stati interessati da nuovi avviamenti nell'ultimo trimestre del 2022 in misura minore del 45,7% rispetto allo stesso periodo del 2021 (e del 51,3% considerando l'intero 2022 rispetto al 2021). La quota di tali soggetti, tuttavia, come specificano i dati dell'osservatorio, rappresenta il solo 4,2% del totale delle nuove aperture. Ma la diminuzione investe anche le persone fisiche con un 14,2% in meno (-4,9% nell'intero anno), e per le società di capitali, sotto del 7,6% (-5,9% nell'intero anno).

Nel 2022, oltre 239 soggetti che hanno aderito al regime forfettario (anziché al regime fiscale ordinario), dato costante all'anno precedente, rappresentando il 47,7% di tutte le nuove aperture.

Infine, per la prima volta, nel 2022 le attività professionali hanno registrato il maggior numero di aperture di partite Iva (circa il 19% del totale), seguite dal commercio (18,3%) e dall'edilizia (11%). In flessione rispetto al 2021, invece, agricoltura (-31%), commercio (-26,6%) e servizi d'informazione (-8,5%). Aumentano però le nuove partite Iva nei settori istruzione (+24,2%), trasporti (+11,8%) e attività artistiche e sportive (+11,7%).

Giulia Sirtoli

— © Riproduzione riservata — ■

L'assegno unico complica il box familiari a carico del 730

L'entrata in vigore in corso d'anno dell'assegno unico manda in tilt la gestione dei familiari a carico nel 730/2023 che sarà ricordato come il modello semplificato più complesso di sempre. Per la prima volta la dichiarazione infatti presenta due nuove colonne (la 9 e la 10) nel quadro familiari a carico per gestire le detrazioni legate a figli, attive solo nei primi due mesi del 2022 per quelli di età sotto i 21 anni e per tutto l'anno invece per gli over 21. Per questi ultimi in caso di compimento del 21esimo anno in corso del 2022 (stessa cosa accadrà per le annualità successive) bisognerà indicare il numero di mesi di spettanza della detrazione che, come normativamente stabilito, scatta solo a partire dai 21 anni. Da ragguagliare anche la maxi detrazione per famiglie numerose.

Il calcolo dei mesi per le detrazioni 2022.

In conseguenza dell'entrata in vigore dell'assegno unico, come specificato anche nella circolare 4/e/2022 dell'Agenzia delle entrate, viene modificato l'art. 12 del dpr 917/86, contenente la disciplina delle detrazioni per carichi di famiglia e cessano di avere efficacia le detrazioni fiscali per figli a carico minori di 21 anni, le maggiorazioni delle detrazioni per figli minori di tre anni e per figli con disabilità ed il bonus ad hoc per le famiglie numerose, poiché sostituite appunto dal ci-

tato nuovo strumento. In termini pratici questo si traduce nell'obbligo di inserire ulteriori e nuovi dati nel 730/2023 per indicare i mesi di spettanza della vecchia detrazione, vigente solo per gennaio e febbraio per i figli under 21 e anche per i mesi da marzo a dicembre 2022 per gli over 21.

L'Agenzia nelle istruzioni del modello fa tre esempi per chiarire come si debbano compilare correttamente le nuove colonne 9 e 10 da utilizzare per fruire della detrazione. Nel caso di un figlio nato a febbraio 2000 che ha più di 21 anni per tutto il 2022 e per cui spetta la detrazione per figli a carico per tutto l'anno, nella colonna 9 (mesi di gennaio e febbraio) vanno indicati 2 mesi ed i restanti 10 dell'anno vanno inseriti in colonna 10 per avere il bonus per l'intera annualità. In caso di figlio nato a gennaio 2019 che compie tre anni a gennaio 2022, per cui ha diritto alla detrazione per figli a carico per i mesi di gennaio e febbraio e della maggiorazione per i figli minori di tre anni per il solo mese di gennaio, va indicato in colonna 6 (minore di 3 anni nei mesi di gennaio e febbraio) un solo mese ed in colonna 9 due mensilità. Ultimo esempio riguarda un ultimo figlio nato a marzo 2022 per cui non va compilato nulla oltre alla colonna 5 dei mesi a carico, rientrando totalmente nel periodo di vigenza dell'assegno unico (dal 1 marzo 2022).

Il compimento in corso d'anno dei 21 anni.

Come specificato nella citata circolare, considerato che le detrazioni competono dal mese in cui si sono verificate, fino a quello in cui sono cessate le condizioni richieste, la detrazione per i figli a carico spetta dal mese del compimento dei 21 anni di età del figlio. Sulle istruzioni tale indicazione trova conferma in un altro esempio in cui viene trattato il caso di un figlio che ha compiuto 21 anni ad agosto 2022 per cui vanno indicati 5 mesi nella colonna 10 (quella delle detrazioni per over 21) conteggiando le mensilità da agosto compreso fino a dicembre.

La detrazione per famiglie numerose da ragguagliare.

Nella circolare viene indicato che anche la maxi detrazione di 1200 euro per famiglie con almeno 4 figli va ragguagliata ai soli due mesi di vigenza della detrazione, abrogata dal 1 marzo 2022 dall'assegno unico. È da segnalare però che la condizione richiesta dalla norma, ovvero l'esistenza di almeno quattro figli a carico, può verificarsi in tutto il periodo d'imposta 2022 poiché l'ulteriore detrazione è da considerarsi bonus complessivo e unitario senza la necessità di verificare che l'evento che dà diritto alla stessa sia avvenuto in vigenza della precedente normativa.

Giuliano Mandolesi

— © Riproduzione riservata — ■

Pd: Bonaccini vince in Sicilia, Schlein seconda



In attesa dei dati della provincia di Siracusa.

CONGRESSO di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – Stefano Bonaccini sul gradino più alto del podio. Il congresso del Pd siciliano, in attesa delle consultazioni di circolo che si svolgeranno nei prossimi giorni in provincia di Siracusa, decreta la vittoria del presidente della Regione Emilia Romagna con un bottino di 3171 voti pari al 42,2%. Alle sue spalle si piazza Elly Schlein che totalizza 2776 preferenze pari al 36,9%. Seguono a ruota Gianni Cuperlo con il 15,3% (15,3%) e Paola De Micheli (423 voti pari al 5,6%). Così hanno deciso gli iscritti che giocheranno il secondo tempo della partita il 26 febbraio ai gazebo in occasione del ballottaggio (aperto a tutti) tra Schlein e Bonaccini. Un derby emiliano aperto ai non iscritti che risentirà (non sappiamo con quali esiti) anche del posizionamento degli ultimi due classificati.

| PROVINCIA | CUPERLO | % | BONACCINI | % | SCHLEIN | % | DE MICHELI | % | TOT |
|---------------|--------------|--------|--------------|------------------|--------------|--------|-------------|--------|-------------|
| PALERMO | 490 | 30,17% | 692 | 42,61% | 435 | 26,79% | 7 | 0,43% | 1624 |
| CATANIA | 87 | 8,09% | 281 | 26,12% | 699 | 64,96% | 9 | 0,84% | 1076 |
| MESSINA | 88 | 15,09% | 267 | 45,80% | 199 | 4,97% | 29 | 34,13% | 583 |
| TRAPANI | 60 | 7,20% | 394 | 49% ⁶ | 337 | 42% | 4 | 0,80% | 810 |
| ENNA | 234 | 19,90% | 342 | 29% | 329 | 28% | 269 | 23% | 1174 |
| CALTANISSETTA | 36 | 7,24% | 166 | 33,40% | 201 | 40,44% | 94 | 18,91% | 497 |
| RAGUSA | 48 | 10,50% | 329 | 71,81% | 76 | 16,60% | 5 | 1,09% | 458 |
| SIRACUSA | 0 | | 0 | | 0 | | 0 | | |
| AGRIGENTO | 105 | 8% | 700 | 53,31% | 500 | 0,46% | 6 | 38,08% | 1313 |
| | 1148 | | 3171 | | 2776 | | 423 | | 7518 |
| | 15,3% | | 42,2% | | 36,9% | | 5,6% | | |

I DATI COMPLETI

L'ex leader di Occupy Pd incassa percentuali bulgare in provincia di Catania (64,96%) nel feudo del segretario regionale Anthony Barbagallo e nella provincia nissena vicina al vice segretario nazionale Peppe Provenzano (40,44%). Bonaccini spopola nella zona d'influenza del deputato regionale Nello Dipasquale (in provincia di Ragusa dove incassa il 71,81%), nel Messinese (45,80%) e nel feudo di Michele Catanzaro cioè l'agrigentino (53,31%). Cuperlo tiene soprattutto nel palermitano, qui si piazza terzo e incassa circa il 30% dei consensi.

Domani, a bocce ferme, sarà più semplice fare un'analisi dettagliata del voto. Oggi, in attesa dell'appuntamento del 26 febbraio ai gazebo, ci si limita a dichiarazioni più o meno di rito. "Il Coordinamento regionale Bonaccini Segretario ringrazia tutti gli iscritti che si sono recati nei circoli per esprimere la propria preferenza, a prescindere da quale sia stata. La grande partecipazione avuta dimostra, ancora una volta, lo spirito fondato del nostro partito che è veramente democratico. Siamo già pronti ad affrontare le primarie del 26 febbraio che, lo ricordiamo, si svolgeranno ai gazebo che saranno appositamente allestiti e alle quali potranno recarsi a votare anche i non iscritti", si legge nella nota del comitato.

Soddisfazione anche in casa Schlein. “Un grazie a tutti e a tutte coloro che hanno garantito un dibattito appassionato, ricco e rispettoso. Partendo dalle commissioni congressuali, i gruppi dirigenti della federazione e dei circoli, a chi ha illustrato le mozioni, tutte. Giorno 26 nei gazebo di questa regione aspettiamo il nostro popolo che vuole ancora credere e avere speranza in una politica che sappia essere visione collettiva e di cambiamento”. Così Sergio Lima portavoce regionale della mozione Schlein.

CONTINUA A LEGGERE SU [LIVESICILIA.IT](https://www.livesicilia.it)



Schifani: “A Catania abbiamo rischiato la tragedia”



Il presidente annuncia: “A fine mese il ddl per reintrodurre le province”.

IL VERTICE di Roberta Fuschi

3 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

CATANIA – “A Catania abbiamo rischiato una Rigopiano bis: poteva succedere qualcosa di grave a causa dell’isolamento di alcuni comuni per neve e sono corsi in nostro aiuto due mezzi della Protezione Civile dalla Calabria”. Il presidente della Regione Renato Schifani mette nero su bianco i rischi corsi in occasione dell’ondata di maltempo che ha recentemente flagellato la Sicilia Orientale. Lo fa in occasione di un vertice in Prefettura davanti a tutti i sindaci della provincia etnea. E non fa sconti.

Guarda anche

| | | | | |
|---|---|---|---|---------------------------------|
| Maltempo in Sicilia, Schifani domani nelle aree colpite dal ciclone | Catania, Schifani inaugura nuova Ostetricia del Garibaldi VIDEO | Catania, Schifani al cantiere 3Sun: "Grande investimento di Enel" VIDEO | Cannes, Schifani: "Revoca dettata da opportunità politiche" | Schifa Orlandi rischia disastri |
|---|---|---|---|---------------------------------|

“Il sistema della città metropolitana non ha funzionato, a Catania abbiamo corso dei rischi, lungi da me dare la responsabilità al commissario da me nominato che si è insediato appena dieci giorni fa però mi risulta da fonte certa che sono ci sono state gravi criticità nell’area metropolitana nell’organizzazione dell’attività i tutela che svolgevano un tempo le province”, spiega. Sotto attacco la precedente gestione commissariale della città metropolitana. E non solo, Schifani fa un passo in avanti annunciando di volere accelerare sul disegno di legge che reintroduce le province (con elezioni di primo livello), un progetto che è stato al centro di un recente colloquio con il Ministro Calderoli.

E indica una time lime: entro fine mese il ddl sarà confezionato. Sarà tuttavia una necessaria azione di raccordo con il livello nazionale per armonizzare il testo con la bozza di ddl elaborato dal governo centrale. La macchina della Protezione civile guidata dall’ingegnere Salvo Cocina ha retto ma la situazione rimane critica.

Schifani ha ascoltato diversi sindaci che nel corso dell’incontro hanno esposto le varie difficoltà legate al maltempo: danni ai monumenti e alle infrastrutture, nuclei familiari isolati per giorni e senza corrente elettrica. Fino allo scempio de cimitero di Mineo. Da parte di Schifani è arrivato l’impegno a contattare nell’immediato il direttore generale dell’Enel. Ma la risposta deve essere complessiva.

“Non si tratta più di eventi straordinari ma ordinari a causa dei cambiamenti climatici e bisognerà attrezzarsi di conseguenza e dotarsi di una logica di sistema”. L’idea è quella di mettere in pieni a una task force con fondi extraregionali. “Serve un piano Marshall per correre ai ripari e lavorare sulla prevenzione del rischio idrogeologico”,

annuncia il presidente che nel corso del vertice ha anche lamentato la gestione dell'Autorità di bacino a Siracusa ("molte le lamentele sulla istanze ferme da anni: cercheremo i responsabili").

Ars, stipendi e veleni: Sud chiama Nord attacca M5S e FdI



Tutti contro tutti

SICILIA di Roberta Fuschi

5 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

C'è sempre uno più puro che ti epura. Pietro Nenni fa scuola nel dibattito che tiene banco da un paio di giorni all'Ars sull'aumento delle indennità dei deputati.

Lo scontro in salsa populista vede fronteggiarsi soprattutto Movimento Cinquestelle, Fratelli d'Italia e Sud Chiama Nord. L'ultimo capitolo della saga lo scrivono oggi i deluchiani accusati dai colleghi pentastellati di non avere votato l'emendamento proposto da Cateno de Luca in persona per depennare l'aumento degli stipendi (provvedimento legato a doppio filo con l'adeguamento al costo della vita).

“Continuiamo ad assistere al festival delle proposte improbabili da parte della maggioranza e fantasiose soluzioni a 5 stelle per tentare di spostare l’attenzione sul vero problema, ovvero il silenzio da parte di tutti che ha accompagnato la norma oggi sotto accusa in aula. Come abbiamo avuto modo di spiegare, l’ufficio di presidenza già dal 14 dicembre sapeva dell’adeguamento Istat che avrebbe portato all’aumento delle indennità dei parlamentari siciliani. Ufficio di presidenza del quale Sud chiama Nord e Sicilia Vera non fanno parte”, attacca Danilo Lo Giudice coordinatore dei gruppi parlamentari Sud chiama Nord e Sicilia Vera. “Non ci risulta che da quel giorno al momento in cui la vicenda è diventata di dominio nazionale le forze di maggioranza e la pseudo opposizione a 5 stelle abbiano preso posizione. Solo Sud chiama Nord e Sicilia Vera sono intervenuti nell’immediatezza presentando un emendamento per abrogare la norma e chiedendo che si procedesse per votazione nominale e palese. Al contempo è stata chiesta il 9 febbraio, ancora prima della discussione in aula, la calendarizzazione per discutere un apposito disegno di legge che mira ad abrogare la norma stessa. Che oggi si faccia a gara a spararla più grossa rappresenta l’ennesimo esempio di una politica ipocrita”, spiega.

I deluchiani mettono alla berlina la soluzione avanzata dai meloniani: devolvere in beneficenza i soldi derivanti dall’aumento. “Leggere sulla stampa della proposta strampalata del presidente dell’assemblea regionale Gaetano Galvagno e subito raccolta dal Movimento 5 stelle di incassare l’aumento e poi devolverlo in beneficenza è quasi comico. Ci chiediamo perché non abbiano fatto la stessa proposta il 14 dicembre o non abbiano pensato di presentare loro un emendamento per abrogare la norma”, insiste. E invita i colleghi a votare il ddl che prevede l’abrogazione della norma. Poi una bordata. “Ai 5stelle infine ricordiamo che se vogliono fare beneficenza possono sempre usare la somma pari a 200 mila euro aggiuntive riconosciute al loro gruppo politico ed in particolare a Nuccio Di Paola quale vicepresidente vicario dell’Ars. Forse non ci avevano pensato... auspichiamo che colgano il nostro suggerimento.” To be continued.

L'insostenibile leggerezza dell'essere...deputato: + 10.700 €



Un romanzo che si è consumato nottetempo, tra gli strapuntini di una finanziaria inciucista

LA CASTA di Antonio Condorelli

11 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – L'insostenibile leggerezza dell'essere deputato in Sicilia si può leggere tra le righe di quella paginetta che sblocca un aumento da 10.700 euro/anno per ciascuno di loro: totale 750mila euro. Un romanzo che si è consumato nottetempo, tra gli strapuntini di una finanziaria inciucista che farebbe impallidire gli anni d'oro delle spartizioni mimetizzate tra gli schieramenti.

Ma è sul filo di quegli 890 euro in più al mese che bisogna ricostruire l'essenza di una casta non al di sopra della legge – che prevede l'adeguamento all'Istat – ma lontana dal concetto di opportunità. In un momento in cui famiglie, dipendenti pubblici e imprenditori si stanno confrontando con una crisi senza precedenza e senza ristori concreti.

Il blitz tra le sagre

È al culmine di una finanziaria ammorbidita con un patto di non belligeranza con l'opposizione, irrorato con sagre, fuochi d'artificio e paste di mandorla, che i deputati regionali, "poveri" degli 11.100 euro al mese, hanno deciso di "adeguarsi" all'inflazione e toccare quota 12mila euro al mese.

Guarda anche

Ars, aumenta
la spesa per i
parlamentari:
10.700 euro
l'anno

E così, poco dopo le tre di notte, avviene il "colpaccio", cioè l'adeguamento. In ballo c'era un emendamento abrogativo di una norma, per evitare gli aumenti.

Il "matrimonio" anomalo

All'Ars si costituisce un asse anomalo, Fratelli d'Italia segue le direttive nazionali e prova a boicottare gli aumenti con il Movimento 5 stelle. Gianfranco Micciché e pezzi del governo difendono i soldi in più per la deputazione. Ma il colpo di scena arriva con la scelta della pattuglia di De Luca di non votare lo stesso emendamento che avevano proposto: 7 voti che finiscono nel mirino di Fratelli d'Italia e Movimento 5 stelle.

"I sette di De Luca hanno staccato la scheda – dice a LiveSicilia Giusy Savarino, FdI – avrebbero potuto consentire di abrogare gli aumenti, quindi sono stati inopportuni".

De Luca reagisce

De Luca ha ricambiato accusando Nuccio Di Paola, leader del M5S, di aver partecipato al consiglio di presidenza che aveva approvato il bilancio con la previsione degli aumenti Istat delle indennità. Lo scontro tra votanti e oppositori prosegue per alcuni giorni, poi tutto torna nel silenzio, che rievoca la mossa dell'urna segreta. Ma soprattutto, l'irrilevanza di una valutazione dell'opportunità di un atto, mentre chi affronta la vita fuori da quel palazzo, grondante di potere, è in ginocchio. In tempi di crisi, per essere casta, è sufficiente "poterla fare", un'insostenibile leggerezza da 10.700 euro l'anno in più. È un atto "dovuto". (direttore@livesicilia.it)

Maltempo, Schifani sorvola aree colpite, “stato di crisi, serviranno altri fondi”

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE NELLA SICILIA ORIENTALE

di Gaetano Scariolo | 12/02/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il presidente della Regione, [Renato Schifani](#), ha annunciato che in settimana sarà dichiarato lo stato di crisi per l'emergenza [maltempo](#), capace, in due giorni, di mettere in ginocchio una buona fetta della Sicilia orientale, nella parte compresa tra Catania, Siracusa e Ragusa.

Leggi Anche:

**Maltempo in Sicilia, Schifani, Sammartino e
Cartabellotta nelle zone colpite dal ciclone**

Ha sorvolato con l'elicottero, insieme al dirigente della Protezione civile regionale, Salvo Cocina, le zone colpite dal nubifragio, per poi incontrare le autorità locali a Comiso. In tarda mattinata, nella sede del Libero consorzio di Siracusa, in via

Roma, in Ortigia, ha discusso con i sindaci, a cui ha chiesto di inviare delle relazioni per la conta dei danni.

. Insieme a Schifani, il prefetto di Siracusa, Giusi Scaduto, che ha coordinato gli interventi di soccorso durante l'emergenza maltempo.

“Basta rincorrere le emergenze”

“Ormai dobbiamo avvinarci alla soluzione di questi problemi – ha detto Schifani a Siracusa – non più in chiave tattica ma strategica. Non possiamo rincorrere le emergenze perché, con i cambiamenti climatici, stanno diventando la normalità. Ci sono le famose bombe d'acqua, di cui diversi anni fa ne sentivamo solo parlare, mentre adesso sono una realtà e dobbiamo abituarci, per non parlare dei problemi estivi che portano siccità. C'è un disequilibrio rispetto al passato, per cui viene messa a dura prova la tenuta del nostro sistema idrico, fognario abitativo, agricolo”

“Chiederemo a Roma calamità naturale”

Il presidente della Regione ha assicurato che sarà chiesta a Roma la proclamazione dello stato di calamità naturale. “Interverremo innanzitutto – ha detto Schifani a Siracusa – con i fondi della Protezione civile, in settimana dichiareremo lo stato di crisi. A tal proposito, ho chiesto ai sindaci di far pervenire al più presto delle relazioni che rispecchino i danni arrecati da questa ultima ondata di mal tempo, in modo da legittimare la dichiarazione dello stato di crisi. Fatto questo, ci muoveremo con la Protezione civile nazionale per la dichiarazione di calamità naturale e lavoreremo per attingere, in tempi brevissimi, anche ai fondi europei”

Leggi Anche:

Danni del maltempo, rubinetti a secco in alcuni quartieri, autobotte in arrivo

Ancora non una stima esatta dei danni

“Non c’è ancora una stima dei danni, attendiamo quanto ci verrà consegnato dai sindaci: credo che il tempo sarà estremamente breve, dobbiamo dare ai sindaci di inviare entro dopodomani le relazioni sintetiche sullo stato dei luoghi e sui costi, che, naturalmente, valuteremo anche noi, come Protezione civile e Governo regionale” ha aggiunto Schifani.

No a classifica dei territori con danni

Il presidente della Regione ha specificato di non voler fare una classifica dei territori che hanno subito i danni.

“Non voglio fare una comparazione tra i danni subiti – ha detto a Siracusa, Renato Schifani – da ciascun territorio: ho sorvolato, con l’elicottero, le zone devastate dal maltempo, tra cui Comiso, in particolare ho visto l’allagamento che ha colpito le serre agricole, mettendo in ginocchio una produzione di eccellenza, stesso discorso nel territorio di Siracusa. Vi sono danni all’agricoltura e nei centri urbani”

Preoccupazione per Mineo

“Quella del cimitero di Mineo è un’immagine forte. Ce ne stiamo occupando, come sta già facendo il sindaco. Condivido la preoccupazione del sindaco perché è un fatto senza precedente, per cui occorrerà intervenire. Bisognerà anche reperire i loculi che sono stati dismessi e credo che servirà reperire risorse grazie al contributo dei vigili del fuoco” conclude il presidente della Regione.

“La presenza del governatore di domenica a Siracusa, è la testimonianza che Schifani tiene alla sicurezza ed alla salvaguardia dell’intero territorio. Adesso bisogna agire con tempestività nelle aree danneggiate di Avola, Noto, Rosolini, Pachino e Portopalo, ma anche nel capoluogo. Imprese e aziende agricole hanno subito una vera mazzata e occorre correre ai ripari” ha detto il deputato regionale di Forza Italia, Riccardo Gennuso.

Regione Sicilia, Falcone spiega la Manovra: «I conti ora sono in equilibrio»

«Ripianare il disavanzo al centro degli interventi adottati. L'approvazione della legge di stabilità entro febbraio in linea con quanto chiestoci dallo Stato»

Di **Giuseppe Bianca** 12 feb 2023

“Bom trabalho”, ovvero “ben fatto”. La settimana centrale della sessione di bilancio all'Assemblea regionale siciliana si è chiusa con un segno positivo. Alla fine non ce l'ha fatta il voto segreto a essere il “grande assente” della Finanziaria 2023. Con la complicità dei pruriti incrociati dell’“all in” sulle indennità da tagliare all'Ars, ha messo la sua firma, per il resto più o meno sporadica, sul cammino della legge, approvata venerdì all'alba. Nè inciuciari, ne consociativi i deputati che hanno cominciato la legislatura in maniera diversa da come avevano fatto i predecessori. Tutto in chiaro e davanti agli occhi del presidente della Regione Renato Schifani che ha condiviso e garantito i passaggi centrali e quelli risolutivi dei tre giorni che hanno deciso la sorte della legge.

Marco Falcone, assessore regionale all'Economia del governo Schifani, dopo la lunga notte che ha portato all'approvazione della norma quadro dell'anno finanziario alla Regione traccia un profilo tecnico del lavoro svolto «Non voglio entrare nella questione, tutta da dimostrare delle norme-mancia sui territori, credo sia più giusto evidenziare un aspetto non secondario che riguarda la tenuta dei conti e la creazione di un fondo da 25 milioni di euro con cui manifestiamo allo Stato non solo buona volontà nel contenere la spesa, ma anche senso pratico». Uno dei paletti che in fondo ha giustificato l'accelerazione dopo il lavoro della Commissione Bilancio -spiega Falcone- «era dato dal fatto che Roma chiedeva di ridurre al minimo il ricorso all'esercizio provvisorio dopo il 28 febbraio, secondo passaggio era dato dalla richiesta della progressiva riduzione del disavanzo della Regione, siamo passati dai 7 miliardi e 400 milioni del 2018 che ci siamo ritrovati a uno nel 2021 di 6 miliardi e 180 milioni, per arrivare oggi a poco più di 5 miliardi». Non bruscolini, decisamente, ma una consolazione pratica, che, tra le altre cose, consentirà di riformulare in futuro una serie di richieste allo Stato, sempre che il “trend”rimanga di questo tenore. Il terzo obiettivo da qui al 2023, è quello di esponenzializzare il risparmio in tre anni dai 40 milioni, passando per 80 nel secondo anno, sino alla soglia già più complessa che supererebbe i 120 milioni. La marcia di avvicinamento all'obiettivo della riduzione -chiarisce Falcone- «passa da altre

tappe necessarie. Quest'anno siamo stati costretti a intervenire su fatture di adeguamento inflazione con annesse vicende contrattuali che non erano preventivabili in questi termini alla vigilia.

Un aspetto a cui il governo regionale ha voluto fare attenzione è stato quello di non inserire nel testo da sottoporre ai deputati di Sala d'Ercole articoli che riguardassero urbanistica e personale «abbiamo mantenuto la promessa-conferma l'assessore catanese- nonostante le molte sollecitazioni». Unica eccezione l'istituto aerospaziale in programma nelle Madonie che potrebbe andare in deroga ai piani territoriali. L'esponente del governo Schifani è soddisfatto inoltre, oltre che del «rapporto schietto e leale, mantenuto con le opposizioni nel corso dei lavori, anche delle parole che una sindacalista come Luisella Lioni, a capo della Uil, non sospettabile di essere vicina al governo, ha voluto esprimere nei confronti del nostro operato». Insomma i sorrisi e gli sguardi di sufficienza che avevano segnato la fine del 2022 quando si parlava di approvare in tempi brevi la manovra lasciano oggi il posto alla consapevolezza di un risultato centrato. Dopo i primi cento giorni di governo e legislatura, in fondo, non è poco.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Di più su questi argomenti:

FALCONE SCHIFANI REGIONE SICILIA BILANCIO MANOVRA ARS CONTI

Piano Battaglia, bambina di sei anni travolta da uno slittino "pirata"

Nel fine settimana effettuati 14 interventi da parte del Soccorso alpino e speleologico siciliano: otto per malori causati in gran parte dalla scarsa preparazione fisica o dall'abbigliamento inadeguato



Incidenti a Piano Battaglia, un intervento del Sass

Ascolta questo articolo ora...

Un altro fine settimana impegnativo nella località montana di Piano Battaglia affollata di gitanti con 14 interventi del Soccorso alpino e speleologico siciliano, di cui cinque per incidenti provocati da "slittini pirata" o sciatori inesperti, otto per malori causati in gran parte dalla scarsa preparazione fisica o dall'abbigliamento inadeguato e i rimanenti per cadute autonome sulla neve ghiacciata.

Lo scorso weekend gli incidenti erano stati 31, di cui 5 per gitanti travolti da slittini o "palette". Gli interventi sono stati portati a termine dalle squadre del Sass in servizio sul pianoro in virtù della convenzione con la Protezione civile della Città metropolitana di Palermo per garantire l'assistenza e il soccorso nel comprensorio nei fine settimana durante il periodo di innevamento con il supporto della guardia medica dell'Asp di Palermo e del 118.

Presenti i carabinieri e il corpo forestale della Regione siciliana. In servizio, grazie alla convenzione stipulata dai Comuni di Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Isnello e Collesano, anche un'ambulanza della Croce Rossa di Campofelice di Roccella.

Gli incidenti più gravi hanno avuto come vittime oggi cinque gitanti travolti da slittini sul pianoro della località montana: una bambina di 6 anni di Altavilla Milicia e una ventiquattrenne di Partanna hanno riportato la distorsione di una caviglia; una quarantacinquenne di Termini Imerese, una diciannovenne di San Vito Lo Capo e una ventiduenne di Termini Imerese hanno riportato traumi spinali.

Sei le persone soccorse per cadute autonome sulla neve ghiacciata o per essere cadute scivolando con slittini, palette e snowboard, tre per malori. In caso di incidenti su pareti di roccia, sentieri, ambienti montani, ambienti innevati, scogliere, in grotta e gole fluviali o in caso di persone disperse in ambiente montano, impervio e ostile, per allertare il Soccorso Alpino è necessario chiamare il Numero Unico di Emergenza (Nue) 112, specificando che si richiede un intervento di soccorso sanitario in ambiente montano o impervio. L'operatore del 112, applicando la specifica Procedura operativa ambienti montani ed impervi, trasferirà la chiamata di soccorso alla Centrale Operativa ad allertare il Soccorso Alpino e Speleologico (Cnsas).

Ascolta questo articolo ora...



Ergastolano in permesso uccide due donne, i tre si conoscevano, l'ipotesi triangolo amoroso

A RIPOSTO



di Redazione | 12/02/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Tabulati telefonici, messaggi e social network: dal loro incrocio potrebbe uscire il movente del [duplice femminicidio](#) di Riposto e del suicidio dell'ergastolano [Salvatore La Motta](#). Ne sono convinti gli investigatori che indagano sul caso, anche se qualcosa sarebbe già emerso: i tre si conoscevano.

Leggi Anche:

Duplice omicidio nel Catanese, il killer era ergastolano in permesso, il giallo della storia con le donne

L'ipotesi triangolo

E prende più corpo anche l'ipotesi che La Motta avesse avuto una relazione con Carmelina 'Melinà Marino, di 48 anni, assassinata nella sua Suzuki Ignis sul lungomare Pantano, non sposata e madre di due figli. Sui profili social della donna emerge però che il suo grande amore è un fratello detenuto, anche se un video su postato su Tik tok del febbraio del 2022 attacca un uomo 'traditorè.

In questo contesto la seconda vittima, Santa Castorina, di 50 anni, uccisa sul marciapiede della centralissima via Roma, potrebbe essere stata vista in qualche modo come una persona che ostacolava la relazione. Ma sono tutte ipotesi che al momento non trovano conferme ufficiali. Maggiori chiarimenti sulla dinamica dei due femminicidi verranno dalla visione dei filmati di sicurezza delle zone interessate che sono stati sequestrati e da altri che verranno acquisiti.

Le immagini delle telecamere

Nelle immagini delle telecamere di un'area di servizio, acquisite dai carabinieri, si vede il primo delitto: Melina Marino e sulla propria auto parcheggiata lungo la strada, l'omicida, dopo essere sceso dal veicolo guidato da un'altra persona, raggiunge velocemente la donna che sedeva sul lato guidatore, apre la portiera lato passeggero e sporgendosi nell'abitacolo fa fuoco, colpendola mortalmente al volto.

Leggi Anche:

Ergastolano in permesso uccide due donne, "Le vittime care ragazze, storia con loro? Non so..."

Il complice

L'auto con cui l'assassino arriva e poi va via è la Volkswagen Golf nera di [Luciano Valvo](#), di 55 anni, fermato ieri sera per concorso nell'omicidio di Melina Merina. Il provvedimento si basa su indagini dei carabinieri della compagnia di Giarre e del nucleo investigativo del comando provinciale di Catania. Valvo, bloccato da militari dell'Arma mentre stava abbandonando la propria abitazione, nell'interrogatorio davanti al sostituto procuratore che lo ha interrogato si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Il legale: “Non regalano i permessi premio”

“Capisco l’iniziativa, ma Salvatore La Motta usufruiva di permessi premio da anni, durante il Covid non rientrava in carcere ad Augusta, ma dormiva a casa da familiari a Riposto. Aveva avuto un percorso rieducativo, tenendo una buona condotta, che l’avevano portato a diplomarsi mentre era detenuto». Così l’avvocato Antonino Cristoforo Alessi, difensore dell’ergastolano in permesso premio suicida davanti la caserma dei carabinieri, dopo due femminicidi, sugli accertamenti preliminari urgenti sul caso disposti dal ministro della Giustizia, Carlo Nordio, all’Ispettorato generale. I permessi erano firmati dal magistrato di sorveglianza di Siracusa. E, aggiunge il penalista, «non è che li regalino, ma li si ottengono solo se si fa un certo percorso». «E in questo percorso, il mio cliente – rivela il legale – mi aveva raccontato che, quando non lo assistevo ancora io, aveva avuto modo di incontrare il Papa, ed era felice di questo ricordo»

Sanità privata

Il caso

I privati convenzionati: «Dall'assessore Volo attacco ingiustificato alla nostra categoria»

L'intersindacale sottolinea: «Riteniamo gravissime le sue richieste ai Direttori Generali di infliggere sanzioni, sospensioni e revoca degli accreditamenti».



🕒 Tempo di lettura: 3 minuti



12 Febbraio 2023 - di [Redazione](#)

I pensionati nati tra il 1941 e i 1959 potrebbero ottenere queste 3 agevolazioni

[IN.SANITAS](#) > Sanità Privata

PALERMO. «Riteniamo **gravissime** le sue richieste ai Direttori Generali di infliggere sanzioni, sospensioni e revoca degli accreditamenti. Provvedimenti che, al contrario, questo Assessorato dovrebbe applicare nei confronti di quei dirigenti o Direttori Generali che non rispettano le normative ed i tempi di pagamento».

Lo scrive a Giovanna Volo l'**intersindacale** che rappresenta il 95% di tutte le **strutture accreditate esterne**, riferendosi alla nota inviata dall'assessore ai vertici delle aziende sanitarie e a dirigenti generali dei due dipartimenti della Salute affinché vigilino e controllino gli **enti privati accreditati** per il rispetto di tutti gli obblighi a cominciare dall'applicazione dei contratti di lavoro e dal pagamento regolare degli **stipendi**. In caso di violazioni Giovanna Volo **ha sollecitato sanzioni** fino alla **revoca** della convenzione.

«Ribadiamo la nostra disponibilità ad incontrarla per evitare ulteriori **malintesi** derivati dal non averci coinvolti direttamente, però è nostro dovere segnalare la verità dei fatti invitando i suoi uffici ed i suoi dirigenti ad una più corretta esposizione dei fatti» sottolinea l'intersindacale, scrivendo che «i suoi uffici o alcuni dei suoi dirigenti assessoriali continuano a **screditare** ingiustificatamente la nostra categoria».



pancreas centri di eccellenza - Tumori
solidi e cistici

Ambulatorio del Pancreas Sicilia assistiamoli.it





«Teniamo a precisare che, nonostante le **gravissime difficoltà** che li affliggono, gli Specialisti Accreditati esterni, sottoposti ad enormi sacrifici ivi incluso **indebitarsi** a dismisura in prestiti bancari per sopperire alle carenze assessoriali di cui si dirà in seguito, hanno sempre pagato gli **stipendi** dei propri dipendenti e collaboratori nonostante ad oggi nessuna struttura abbia ancora ricevuto il pagamento dei conguagli 2020, 2021 e 2022».

Ed ancora: «Ricordiamo inoltre che buona parte delle strutture deve ancora ricevere il pagamento del **conguaglio** 2019 e quasi tutte non hanno ricevuto l'indennità di funzione. Si parla di diversi milioni di euro ad oggi anticipati dalla nostra categoria. Ciò nonostante continuiamo ad erogare prestazioni sottocosto. Ricordiamo che le nostre **tariffe** sono ferme dal 1996 senza alcuna indicizzazione ISTAT, giustamente riconosciuta a tutte le altre categorie, ma non a noi. Eroghiamo, tanto per fare un esempio, visite specialistiche a 10 euro, elettrocardiogrammi a 11 euro e così via per tutte le altre branche specialistiche».



MENU

Cerca...



«*Siamo in piano di rientro e non possiamo riconoscervi l'indicizzazione ISTAT*». Questa è la risposta che il governo regionale ci ha fornito e ci viene spontaneo chiederci se è normale che il **Piano di Rientro** sia lungo sedici anni e che questo comporti solo per la nostra categoria il mancato riconoscimento di ciò che le spetta. Confermiamo lo **stato di agitazione** della categoria con [chiusura degli ambulatori](#) il 21-22-23 febbraio e la manifestazione a Palermo il 24 febbraio».

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

ASSESSORATO ALLA SALUTE GIOVANNA VOLO PRIVATO ACCREDITATO SCIOPERO SPECIALISTI CONVENZIONATI STIPENDI

Contribuisci alla notizia

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione



Dal palazzo

Medici di medicina generale

Rinnovato l'esecutivo della Fimmg Palermo. Galvano riconfermato per acclamazione

Galvano presiederà la sezione della provincia di Palermo per il prossimo quadriennio. Luigi Spicola eletto presidente della sezione della città di Palermo



🕒 Tempo di lettura: 3 minuti



11 Febbraio 2023 - di [Redazione](#)

Fud a casa tua con Glovo

Ordina con Glovo, mangia dove vuoi

[IN.SANITAS](#) > Dal Palazzo

Luigi Galvano, attuale vice presidente vicario dell'Enpam e segretario regionale della Fimmg in Sicilia è stato riconfermato alla guida della sezione provinciale di Palermo. Con Galvano viene eletta la squadra di 29 fra consiglieri (15) e fiduciari di distretto/PTA (14), mentre il dottore **Luigi Spicola**, attuale segretario regionale della Simg, società scientifica di riferimento della Medicina Generale, ricoprirà per i prossimi quattro anni la carica di presidente della sezione palermitana.

“Con un pizzico di emozione – dichiara Galvano – vorrei ringraziare quanti ancora una volta abbiano riposto la loro fiducia sulla mia persona dando testimonianza di quanto in questi anni la Fimmg abbia portato avanti nell'interesse della categoria, che mi onoro di rappresentare, e dei nostri pazienti stessi”.

E' un consiglio rinnovato quello che è stato votato a fine Gennaio da più di 200 iscritti della sezione palermitana. In consiglio si affacciano nuovi volti: il dottor **Gigi Tramonte**, attuale segretario regionale della Continuità Assistenziale, che ricoprirà il delicato compito di segretario organizzativo e la dottoressa **Noemi Lopes**, attuale vice segretaria nazionale della Fimmg e la dottoressa **Serena Geraci** eletta vice segretario aggiunto della sezione: circa il 60% sono nuovi consiglieri con tanti giovani e con una vasta presenza di colleghe.

Consiglio Direttivo Fimmg eletto per gli anni 2023- 2026

Presidente Provincia Palermo: Galvano Luigi

Fud a casa tua con Glovo

Ordina con Glovo, mangia dove vuoi Fud Bottega Sicula





Presidente sezione Palermo: Spicola Luigi

Consiglieri



Amodeo Amgela

Antista Giuseppe

Galvano Luigi

Geraci Serena

La Spia Emanuele

Lopes Noemi

Magliozzo Francesco

Merlino Giovanni

Modica Francesco

Salamone Francesco

Scalisi Andrea

Sucato Natale

Taormina Francesca

Tesè Elisa

Tramonte Luigi

Revisori dei conti

Dal palazzo

L'annuncio

Servizio Formazione del Dasoe, alla guida va Maria Lucia Furnari

In comando dall'Arnas Civico. Il dirigente generale Salvatore Requerez ha effettuato la selezione tra dieci concorrenti

Tempo di lettura: 2 minuti



12 Febbraio 2023 - di [Redazione](#)

Appartamenti Nuova Costruzione

[IN.SANITAS](#) › Dal Palazzo

PALERMO. Dal 1 febbraio alla guida del Servizio **Formazione** del **DASOE** c'è **Maria Lucia Furnari**, 57 anni, specialista in malattie infettive, in malattie dell'apparato respiratorio oltre che in Medicina Generale. Dirigente Medico proveniente in comando dall'ARNAS Civico di Palermo, dove negli ultimi anni 11 ha ricoperto la funzione di Dirigente Medico nella Direzione Medica di Presidio (**Civico e Di Cristina**) e precisamente di Direttore della UOSD Direzione Medica del P.O. Di Cristina e in ultimo anche di Direttore ff. della UOC Direzione medica del P.O. Civico acquisendo in questi anni competenze gestionali-organizzative di elevato livello.

Il dirigente generale del Dasoe, **Salvatore Requerez**, ha selezionato un medico esperto tra **dieci concorrenti** privilegiando la competenza tecnica nel rispetto del mandato istituzionale e ritenendo indispensabile l'accorta gestione di un servizio così strategico del dipartimento ASOE, dopo 6 mesi di *vacatio* e di gestione ad interim, per rilanciare il settore cominciando dalla pubblicazione dei **nuovi decreti degli OSS** rivedendo alcuni essenziali aspetti di tipo organizzativo-gestionale, dagli incontri con i professionisti sanitari delle varie professioni per valutare i vari fabbisogni ecc..

L'obiettivo è quello di dare **nuovo impulso** alla Formazione del personale sanitario in genere puntando molto sulla valutazione dei programmi, dei contributi aziendali in materia, sulla efficace collaborazione con il CEFPAS e tutti gli Ordini Professionali, e sui **legittimi interessi formativi** delle varie professioni sanitarie. Tra i tanti obiettivi in programma due spiccano per importanza: l'aggiornamento dei criteri selettivi per la nomina dei titolari di struttura complessa nelle aziende del SSR e le nuove regole per la formulazione dei **Piani Aziendali** della Formazione.

Analisi di progetto istantanea

Migliorate l'efficienza dei tempi con l'Analisi di Fattibilità per la stampa 3D. Protolabs



Dal palazzo

L'annuncio

Pianificazione strategica, a Salvatore Requirez va la guida ad interim

Come anticipato da *Insanitas* sarà lui a prendere il posto di La Rocca, nell'attesa di un atto di interpellato esterno.

🕒 **Tempo di lettura:** 1 minuto



10 Febbraio 2023 - di **Redazione**

I pensionati nati tra il 1941 e i 1959 potrebbero ottenere queste 3 agevolazioni

[INSANITAS](#) > Dal Palazzo

Così come [anticipato da Insanitas](#), il Dipartimento alla Pianificazione strategica sarà guidato per un periodo ad interim da **Salvatore Requirez** (nella foto), attuale dirigente generale del Dasoe.

L'ufficializzazione è giunta oggi pomeriggio al termine della giunta regionale durante la quale sono stati designati i vertici di 20 dipartimenti sui 32 complessivi dell'amministrazione regionale, in virtù dello *spoils system* previsto dalla legge entro novanta giorni dall'insediamento del governo e a seguito di un atto di interpellato tra tutti i dirigenti nei ruoli della Regione.

Restano in sospeso, a questo punto, solo i dipartimenti per la Pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute e dell'Energia, "non essendo stati individuati candidati idonei ai profili richiesti", sottolineano dal comunicato stampa della Regione, aggiungendo che "pertanto, verranno emanati i nuovi atti di interpellato all'esterno dell'amministrazione".



Servizio Taxi Sanitario

Servizio di trasporto in ambulanza privata per dimissioni, ricovero o visite mediche
P.A. A.V.E.S. odv



Andrologi: ragazzi disinformati come 10 anni fa. Per 1 su 2 esiste solo Aids...

Sebbene sempre più legati alle nuove tecnologie, manca nei giovani uomini la consapevolezza e la conoscenza non solo dei disturbi sessuali, ma anche delle oltre 30 malattie sessualmente trasmissibili. Per questo la SIA lancia la campagna biennale di sensibilizzazione andrologica #e-SIA-prevenzione, rivolta ai giovani che frequentano autoscuole e studi di consulenza e a chi fa parte dell'Esercito Italiano e della Croce Rossa Italiana

di *Valentina Arcovio*



I ragazzi trascorrono la maggior parte del loro tempo online, navigando da un sito a un altro. Tuttavia, la loro conoscenza sulle **problematiche relative alla sfera sessuale** è «ferma» a 10 anni fa. Tanto che oltre il 50% dei ragazzi, specialmente i più giovani, arriva ad elencare soltanto l'**Aids** tra le 30 e più **malattie sessualmente trasmissibili** conosciute. Non stupisce quindi che meno del 5% degli under 35 si è sottoposto a un **controllo andrologico**, soprattutto da quando non c'è più la visita di leva, con il rischio di arrivare alla diagnosi di un problema molto tardi. Alla luce di questi dati preoccupanti diffusi dalla **Società italiana di andrologia** (Sia), per migliorare le conoscenze dei giovani e diffondere la **prevenzione andrologica**, gli andrologi hanno chiamato i rinforzi e hanno chiesto l'intervento dell'Esercito Italiano e della Croce Rossa Italiana (Cri).

Al via campagna di prevenzione andrologica rivolta ai ragazzi

La nuova campagna di sensibilizzazione **#e-SIA-prevenzione** coinvolgerà infatti, nei prossimi due anni, proprio i giovani militari, la Cri, ma anche tutti i ragazzi che frequenteranno o si rivolgeranno a una delle oltre 2.500 tra **autoscuole e studi di consulenza automobilistica** dell'Unione Nazionale Autoscuole e Studi di Consulenza Automobilistica (Unasca), che aderisce alla campagna assieme alla Società italiana medici certificatori (Simce). L'iniziativa sarà anche l'occasione per un'indagine in collaborazione con l'**International University of Languages and Media**, che consentirà uno studio sociologico e statistico sul tema della prevenzione e diffusione delle **malattie andrologiche** fra i giovani. La campagna culminerà a giugno 2023 con la **Giornata Andrologica di Primavera**, un grande appuntamento dedicato all'informazione che si terrà a Roma in concomitanza con il **congresso nazionale della Sia**.

Palmieri: «L'obiettivo è far capire ai ragazzi che possono rivolgersi all'andrologo senza paura»

«La campagna di sensibilizzazione andrologica **#e-SIA-prevenzione** vuole intercettare i giovani e far capire loro che devono e possono rivolgersi all'andrologo senza paura», spiega **Alessandro Palmieri**, presidente della Sia e professore di Urologia alla Università Federico II di Napoli. Sono 2 milioni gli under 35 con un **problema andrologico**, ma solo 1 su 5 sa che può compromettere la fertilità, solo il 33% dei diciottenni maschi, per esempio, usa sempre il **profilattico**, pochissimi hanno chiaro cosa siano le **malattie a trasmissione sessuale**», aggiunge. E continua: «I ragazzi di oggi hanno le stesse conoscenze e le stesse idee di quelli di 10 anni fa, con l'aggravante che oggi la tecnologia consente un'**informazione continua**. Il fattore tempo è dunque fondamentale per evitare che patologie banali diventino irreversibili. Purtroppo molti pazienti con **malattie congenite** o acquisite dell'**apparato riproduttivo e sessuale** per vari motivi, dalla disinformazione alla timidezza e la scarsa confidenza, non si rivolgono all'andrologo e raramente ne parlano ai **medici di medicina generale**, finendo anche per sviluppare ansie e fobie di ogni tipo».

La campagna si rivolge anche ai giovani militari

La campagna si rivolge sia ai giovani militari, che, con l'aiuto dei medici e degli infermieri, saranno coinvolti anche come testimonial in **spot su web e social** della Sia e attraverso conferenze informative in Accademie, Scuole, Comandi e Caserme dell'Esercito Italiano, sia alle varie componenti della Croce Rossa Italiana. Entrambi potranno accedere ai **materiali informativi** resi disponibili online e aumentare le conoscenze sulle **patologie andrologiche**. «Da sempre l'Esercito Italiano è molto attento alla **salvaguardia della salute** dei giovani ed è quindi veramente un piacere poter collaborare ad un'iniziativa così meritoria», dichiara il **Tenente Generale Massimo Barozzi** dell'Esercito Italiano. «Un'adeguata informazione ed **educazione sanitaria**, come quella che sarà garantita da questa campagna, è fondamentale».

Nella campagna coinvolte oltre 2.500 autoscuole

«Questa campagna – aggiunge **Rosario Valastro**, presidente della Croce Rossa Italiana – ha il duplice scopo di rendere più consapevoli gli under 35 sulle cause e sugli effetti di questo tipo di patologie ma anche di misurare le loro conoscenze a riguardo. Due elementi fondamentali per promuovere un'**educazione alla salute** inclusiva e responsabile». La campagna inoltre vede la partecipazione di oltre 2.500 **autoscuole e agenzie di pratiche automobilistiche** di Unasca, con cui vengono in contatto moltissimi giovani nella fascia dai 16 ai 35 anni per conseguire una **patente di guida** o gestire documenti relativi ai propri mezzi di trasporto: nelle autoscuole e agenzie e sui loro siti, oltre che sul sito web Unasca, sarà possibile accedere ai **materiali informativi** o scaricarli, inoltre i medici Simce durante la visita per la patente informeranno i giovani in merito alla campagna.

Influenza aviaria, Oms: «Il mondo deve prepararsi ad una potenziale pandemia»

Il dg OMS Adhanom: «Da quando l'H5N1 è emerso per la prima volta nel 1996 abbiamo assistito solo a trasmissioni rare e non prolungate di aviaria tra esseri umani. Ma non possiamo presumere che rimarrà così e dobbiamo prepararci a qualsiasi cambiamento dello status quo»

di Isabella Faggiano



Il mondo deve prepararsi ad una potenziale pandemia di influenza aviaria umana: l'avvertimento arriva dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, dopo che il ceppo H5N1 è passato dagli uccelli ai mammiferi. Nel Regno Unito, dal 2021 ad oggi sono stati segnalati 9 casi tra lontre, visoni e volpi. Nel mese di ottobre un'epidemia si è verificata tra i visoni, in una fattoria in Galizia, nel nord-ovest della Spagna, che ospitava oltre 50 mila animali. **In Italia, al momento non risultano casi di aviaria tra i mammiferi.**

Prepararsi a qualsiasi cambiamento

Oggi, durante il periodico briefing virtuale con la stampa, il direttore generale dell'OMS, Tedros Adhanom Ghebreyesus ha esortato tutte le nazioni a monitorare attentamente l'eventuale presenza di aviaria tra i mammiferi. Sono oltre 25 anni che il virus ha circola tra uccelli selvatici e pollame: «Da quando **H5N1** è emerso per la prima volta nel 1996 – ha detto Tedros Adhanom Ghebreyesus – abbiamo assistito solo a trasmissioni rare e non prolungate di H5N1 da e tra esseri umani. Ma non possiamo presumere che rimarrà così e dobbiamo prepararci a qualsiasi cambiamento dello status quo. Come sempre, si raccomanda di non toccare o raccogliere animali selvatici morti o malati, ma di segnalarli alle autorità locali».

Monitoraggio costante dei casi di aviaria tra gli esseri umani

L'OMS ha assicurato che tutti i casi di infezione da H5N1 che si verificano negli esseri umani saranno monitorati, raccomandando di «**rafforzare la sorveglianza** negli ambienti in cui interagiscono esseri umani e animali d'allevamento o selvatici, continuando a collaborare con i produttori per assicurarsi che, se necessario, le forniture di vaccini e antivirali siano disponibili per l'uso globale».

Aviaria: pericolo di trasmissione inter-umana?

I casi di infezione da H5N1 tra gli esseri umani sono stati rilevati in diversi Paesi del mondo, ma con una frequenza sporadica e strettamente legati allo stretto contatto con esemplari avicoli infetti, vivi o morti. Finora non sono stati segnalati casi di trasmissione da uomo ad uomo. Ora la preoccupazione è che il virus, continuando a trasmettersi tra i mammiferi, possa mutare e superare l'unico ostacolo che finora gli ha impedito di diffondersi come il Covid-19: la **trasmissione inter-umana**.

Influenza aviaria nei mammiferi. Esperti in allerta per rischio contagio inter-umano

In Gran Bretagna l'epidemia di influenza aviaria sta avendo dei riflessi anche sui mammiferi. In un'intervista a Sanità Informazione, Antonio Sorice, presidente Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva (SIMeVeP) descrive la situazione e i rischi anche in Italia: «Nessun allarmismo, in Italia al momento non risultano casi di aviaria tra i mammiferi. Ma l'attenzione deve essere alta»

di Isabella Faggiano



L'influenza aviaria potrebbe essere sul punto di passare agli esseri umani? È questa la domanda su cui si interrogano esperti di tutto il mondo, mentre in Gran Bretagna l'epidemia di influenza aviaria sta avendo dei riflessi anche sui mammiferi. Dal 2021 ad oggi, l'**Animal and Plant Health Agency (Apha)** ha rilevato l'influenza del ceppo H5N1 in cinque volpi e quattro lontre nel Regno Unito. Ora, il timore è che il virus possa mutare ed acquisire la capacità di trasmettersi da uomo a uomo, superando così l'unico ostacolo che gli ha impedito di diffondersi tra gli esseri umani come il Covid-19. In un'intervista a *Sanità Informazione*, **Antonio Sorice**, presidente della Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva (SIMeVeP), descrive la situazione in Italia: «Nessun allarmismo. In Italia al momento non risultano casi di aviaria tra i mammiferi – dice -. Ma è necessario mantenere alta l'attenzione».

Presidente Sorice, in Gran Bretagna è allarme aviaria: qual è la situazione in Italia?

«Attualmente, in Italia, i **focolai di influenza aviaria** sono limitati ad alcune Regioni, come il **Veneto**, l'**Emilia-Romagna** e la **Lombardia**. Questa tipologia di influenza può colpire sia gli animali selvatici, che quelli di allevamento. Ma è tra i primi che, in questo momento, i sistemi di sorveglianza, disposti dai servizi veterinari di tutta Italia, riscontrano il maggior numero di positività».

C'è chi teme un salto di specie, che l'aviaria possa essere trasmessa da uomo a uomo come accaduto per il Sars-CoV-2. È una paura legittima?

«È piuttosto normale che ci si ponga questa domanda dopo quanto accaduto con il virus Sars-CoV2, che ci si interroghi sulla possibilità che le patologie che si originano nel mondo animale possano avere un impatto sanitario sull'uomo. Il virus dell'influenza aviaria rilevato nel corso degli ultimi due anni è definito **ad alta patogenicità**. E per questo specifico virus è già avvenuto un primo salto di specie: sono diversi i casi riscontrati tra gli esseri umani. Ma in nessuna parte del mondo è stata mai segnalata una **trasmissione da uomo a uomo**, ovvero quel passaggio che nel caso del Covid-19 ha scatenato la pandemia globale. Ma, nonostante l'aviaria venga attualmente trasmessa solo dall'animale all'uomo e non da un uomo all'altro, è necessario mantenere alto il livello di sorveglianza, così da poter intercettare precocemente eventuali mutazioni del virus».

Quali sono le strategie adottate in Italia per monitorare la diffusione dell'aviaria?

«Attualmente il virus dell'aviaria è diffuso sia in Italia che in Europa, con una presenza più marcata in Francia, Germania e nei Paesi dell'Est. Nel nostro Paese giunge tendenzialmente attraverso le **rotte migratorie degli animali selvatici** che scendono dalla Russia e dal Nord Europa verso l'Italia e i paesi più caldi. Questi volatili possono trasportare il virus senza ammalarsi. Di conseguenza, particolari attività di sorveglianza vengono svolte in prossimità di tali rotte migratorie e monitoraggi più generali, invece, sono attuati negli allevamenti dal nord al sud della Penisola».

In che modo si monitora e sorveglia?

«Le azioni svolte sono molteplici: si va dalla raccolta e l'analisi dei selvatici rinvenuti morti, ai tamponi sugli animali presenti negli allevamenti. Questi esami consentono di intercettare il prima possibile l'eventuale presenza del virus, sia negli animali selvatici che allevati, adottando in modo altrettanto tempestivo misure di messa in sicurezza e contenimento della diffusione del virus in ambito

veterinario».

Quali misure vengono adottate in presenza di un focolaio di aviaria

«Esistono in tutte le regioni d'Italia, sulla base di indicazioni dettate dal Ministero della Salute, dei **piani specifici di contrasto alle emergenze epidemiche** in ambito veterinario. Le misure che possono essere messe in atto sono di vario grado, adottate in base alla gravità della singola situazione. È possibile disporre il divieto di movimentazione degli animali, quello di trasferimento degli stessi presso impianti di macellazione, così come viene proibita la commercializzazione dei sottoprodotti, le uova ne sono un esempio, che derivano dalle zone focolaio. Tutti gli animali contagiati vengono isolati e abbattuti per evitare il propagarsi del virus».

Sono previste anche delle azioni di prevenzione?

«Certo. Oltre alle già citate azioni di sorveglianza effettuata dai veterinari dalle Asl italiane, tutte le filiere produttive adottano delle specifiche misure di bio-sicurezza, la cui validità è dimostrata dai dati raccolti negli ultimi anni sul calo d'incidenza di casi di aviaria negli allevamenti italiani. Oltre a mettere in atto tutte le misure di sorveglianza necessarie ad intercettare il virus tempestivamente, è fondamentale pure **vaccinarsi contro l'influenza stagionale**. Il vaccino antinfluenzale allena il nostro sistema immunitario a reagire anche nei confronti di virus influenzali diversi da quelli per cui ci si è vaccinati, compresa l'aviaria. Pur non evitando il contagio consente di tenere sotto controllo la patologia che, di solito, si manifesta con sintomi di minore gravità».

Quanto è elevato il rischio per un essere umano di contrarre l'aviaria?

«Le persone che lavorano a contatto diretto con le specie avicole corrono, ovviamente, un maggiore rischio di contrarre l'aviaria, in presenza di focolaio. Proprio per questo, il Ministero della Salute, già da alcuni anni, consiglia fortemente alla categoria di sottoporsi, ogni anno, alla vaccinazione contro l'influenza stagionale. Per le persone che non frequentano questi ambienti, invece, la possibilità di contrarre l'aviaria è molto molto remota»

HPV, “Le molecole del Destino”’: in un cortometraggio la ricetta contro il Papilloma Virus persistente

Unfer (ginecologo) a Sanità Informazione: «Il cortometraggio racconta la storia di una donna affetta da HPV da 10 anni. Grazie ad un integratore alimentare a base di Tè verde, acido folico, vitamina B12 e acido ialuronico, sperimentato dal mio team di ricerca, è guarita ed ha evitato l'isterectomia». L'importanza di prevenzione e vaccino per tutti i ragazzi dagli 11 anni in su

di Isabella Faggiano

Lei è Eleonora, una giovane donna di 40 anni che scopre di essere stata contagiata dall'HPV, il **Papilloma Virus**. Lui è Vittorio Unfer, il ginecologo che l'ha guarita, tra i maggiori esperti al mondo sull'uso dell'inositolo. I loro destini si sono incrociati quando Eleonora, prima di rinunciare per sempre al suo utero, sottoponendosi ad un'isterectomia, ha deciso di giocare la sua ultima carta assumendo un **integratore alimentare** a base di Tè verde, acido folico, vitamina B12 e acido ialuronico, sperimentato dal team di ricerca del professor Unfer.

Un corto sull'HPV

Ora, il professore Unfer, a distanza di alcuni anni, è tornato ad essere protagonista della stessa storia, spostandosi questa volta dalla scrivania del suo studio medico a quella di un set cinematografico. Il ginecologo, nei giorni scorsi, ha interpretato sé stesso nel film cortometraggio “**Le molecole del Destino**”. Nel cast, capitanato dal pluripremiato regista cinematografico e pubblicitario Massimo Ivan Falsetta, Giorgia Salari, Ettore Bassi, Sara Ricci e Costantino Comito.

Il cinema come mezzo di comunicazione scientifica

«Quando Ivan Falsetta mi ha proposto di recitare in questo cortometraggio ho subito accettato con entusiasmo – racconta **Vittorio Unfer** -. Affrontare una tematica delicata, come quella dell'HPV, utilizzando il grande schermo, credo sia un modo molto efficace di comunicare. L'HPV è un virus subdolo che contagia la stragrande maggioranza delle persone: circa l'80% della popolazione vi entra in contatto almeno una volta nella vita. Fortunatamente, spesso si risolve spontaneamente – aggiunge lo specialista -. In rari casi, come accaduto ad Eleonora, invece, il contagio si trasforma in un vero e proprio calvario. Quando il virus è persistente e recidivante è necessario sottoporsi ad innumerevoli operazioni per evitare che possa progredire e da trasformarsi in una neoplasia».

La storia di Eleonora

E questo è stato il destino di Eleonora per ben 10 anni: dopo trattamenti e interventi ripetuti e vani i medici le hanno consigliato un'**isterectomia**, una rimozione totale dell'utero. Ma per una donna giovane, che ancora potrebbe mettere al mondo un figlio, non è una decisione facile da prendere. Eleonora non si è rassegnata immediatamente all'idea che non ci fossero delle alternative: grazie alla sua ostinazione si è imbattuta nelle ricerche del professore Unfer sull'uso di un integratore alimentare per il trattamento dell'HPV. «La terapia è durata circa 12 settimane e i risultati sono stati straordinari: Eleonora è guarita dal Papilloma Virus», dice Unfer.

Le forme dell'HPV

L'HPV fa parte di una grande famiglia di virus, circa 200, suddivisi in due categorie in base al rischio oncogeno: ad alto rischio, responsabili dell'insorgenza di tumori, e a basso rischio, responsabili invece di alterazioni non maligne. «In particolare, le forme d'infezione che hanno manifestazioni non visibili e transitorie, se persistenti e non curate, possono comportare il rischio di sviluppare lesioni correlate ai **tumori del collo dell'utero**. Questo spiega perché le donne con infezione da HPV sono moltissime, mentre quelle che sviluppano i tumori sono solo alcune – sottolinea il ginecologo -. La persistenza del virus può, infatti, rappresentare la condizione favorevole per l'evoluzione delle alterazioni cellulari patologiche della cervice».

HPV e prevenzione

«L'HPV – continua Vittorio Unfer – è un'infezione molto comune, soprattutto fra i giovani e il preservativo non garantisce una prevenzione del 100%. Ad oggi, screening periodici e **l'impiego del vaccino**, la cui somministrazione in Italia è fortemente raccomandata e offerta gratuitamente a ragazze e ragazzi a partire dagli 11 di età, costituiscono un'arma utile per la prevenzione soprattutto nei confronti dei ceppi a maggiore aggressività, anche se al momento la copertura vaccinale sul territorio italiano risulta ancora molto bassa. In merito ai trattamenti, sono stati effettuati tentativi di sviluppo di prodotti con sostanze immunostimolanti ma con scarsi risultati e pertanto non esistono terapie specifiche per curare questa infezione e che agiscano sulla persistenza. Tuttavia, studi scientifici hanno dimostrato come la supplementazione di alcuni micronutrienti sia utile per prevenire le lesioni indotte dall'HPV e ridurre la persistenza. Per questo, raccontare la storia di Eleonora attraverso un cortometraggio è un'opportunità per comunicare a molte donne che anche nelle situazioni più gravi – conclude Unfer – può esserci ancora una speranza di cura».

Ricetta: rossa, bianca, elettronica, ripetibile... Ecco la guida alle differenze

Si torna a parlare di prescrizioni appropriate e riduzione di esami inutili a favore dello snellimento delle liste d'attesa per chi deve fare controlli importanti, Sanità Informazione ha deciso di realizzare una semplice e sintetica guida che consente di distinguere tra una ricetta e un'altra...

di *Valentina Arcovio*



È quel **documento essenziale** grazie al quale un cittadino può prenotare **visite specialistiche**, esami diagnostici e può ritirare o **acquistare i farmaci** che richiedono una prescrizione medica. La **ricetta**, tuttavia, può avere letteralmente diverse forme e colori, in base alle quali cambiano anche regole e modalità di utilizzo. Non molto tempo fa era piuttosto semplice distinguere una ricetta da un'altra: da un lato c'erano le **ricette rosse**, compilate a mano dal medico di base o dal pediatra, e dall'altro la **ricetta bianca**, preparata dallo specialista privato. Era quindi facile sapere cosa avremmo dovuto fare dopo. Ora che i tipi di ricetta sono di più può capitare spesso di ritrovarsi un po' confusi. Per questo, in un periodo in cui si torna a parlare di prescrizioni appropriate e riduzione di esami inutili a favore dello snellimento delle liste d'attesa per chi deve fare controlli importanti, **Sanità Informazione** ha deciso di realizzare una semplice e sintetica **guida** che consente di distinguere tra una ricetta e un'altra e, quindi, per comprendere meglio cosa si può o non si può fare con ogni singola prescrizione.

La ricetta rossa

È la **classica impegnativa** alla quale siamo abituati ormai da molto anni. Solo alcuni medici sono autorizzati ad emetterla e sono: i **medici di famiglia** convenzionati con il SSN, i medici addetti alla continuità assistenziale pubblica, i **pediatri di libera scelta** convenzionati con il SSN, gli specialisti ambulatoriali interni e i medici dipendenti del SSN. Non possono prescrivere farmaci o prestazioni mediche sul **ricettario rosa** i medici che non siano **dipendenti o convenzionati con il SSN**. Il cittadino può presentare questo tipo di ricetta al farmacista o alla clinica, pubblica o privata e convenzionata con il SSN, per accedere all'oggetto della prescrizione pagando solo il **ticket** ed eventualmente un valore pari a quello del corrispondente **farmaco generico**. Questo però è possibile solo nella regione in cui è stata rilasciata l'impegnativa rossa, poiché il cosiddetto ricettario su cui viene scritta la prescrizione è fornito al medico dall'**ASL territoriale**, che si occupa quindi anche delle spese relative a quanto prescritto.

La ricetta bianca

A differenza di quella rossa, la **ricetta bianca** può essere prescritta da qualsiasi **medico chirurgo abilitato** senza la necessità di una convenzione con il SSN. Questo è possibile perché ciò che viene prescritto con la ricetta bianca è completamente **a carico del cittadino**. Si tratta di: farmaci non coperti dalla **sanità pubblica**, ma il cui consumo senza prima un consulto medico può avere conseguenze negative sulla salute del paziente; **esami e prestazioni** di natura specialistica, che vengono giudicati non necessari per il cittadino, come **dermatologia allergologica**, genetica o odontoiatria.

La ricetta elettronica

La **ricetta elettronica** è un documento in formato digitale che va sostituire la ricetta rossa. Si tratta di un vero e proprio **processo codificato** con cui il medico comunica al SSN la prescrizione fatta e autorizza il cittadino ad **accedere a farmaci o prestazioni**. Anziché consegnare al paziente un foglio dal suo ricettario, il medico si collega al portale del SSN per via telematica; inserisce i dati del paziente e della prescrizione; genera l'NRE, il **Numero di Ricetta Elettronica**; stampa un promemoria cartaceo della prescrizione; consegna al paziente l'NRE e il promemoria. Grazie a questo processo, tutte le informazioni riguardanti la ricetta medica sono già riportate al SSN e registrate sulla **Tessera Sanitaria** dell'assistito, che deve semplicemente presentare l'NRE, il promemoria o la TS per permettere la verifica dell'**autenticità della prescrizione**. Inoltre, rispetto alla ricetta rossa, quella elettronica permette di accedere alla prescrizione al **prezzo convenzionato** con il SSN in qualsiasi regione e non solo in quella in cui è stata rilasciata.

Proroga di un anno per la ricetta elettronica

Ampiamente utilizzata durante la **pandemia**, quando raggiungere il proprio medico fisicamente in ufficio era più complicato e pericoloso, l'invio della **ricetta elettronica** è stato prorogato di un anno, fino al 31 dicembre 2024. Lo prevede un emendamento al **decreto Milleproroghe** di M5s e approvato dalle commissioni Bilancio e Affari Costituzionali del Senato. «La commissione – spiega la firmataria, **Mariolina Castellone** – ha inoltre messo agli atti la richiesta che la misura diventi strutturale».

La ricetta ripetibile

In generale, le **ricette** possono essere utilizzate una sola volta secondo le modalità indicate dal medico. Esiste tuttavia la possibilità che il dottore renda la **ricetta ripetibile**, scrivendolo esplicitamente sulla sua prescrizione. Salvo che vengano fornite indicazioni diverse, una ricetta ripetibile può essere presentata fino a un massimo di 10 volte nell'arco di 6 mesi; fanno eccezione quelle riguardanti i **farmaci stupefacenti**, che vengono limitati a 3 volte in 30 giorni.

La ricetta limitativa

Questo tipo di **prescrizione** può essere eseguita solo da alcuni medici e in specifiche strutture. Sono autorizzati a emettere la **ricetta limitativa** solo i **centri ospedalieri** o gli specialisti, in relazione alla prescrizioni di tre categorie di farmaci: medicinali utilizzabili esclusivamente in ambiente ospedaliero, che riportano sulla confezione la dicitura «Uso riservato agli ospedali. Vietata la vendita al pubblico»;

medicinali vendibili al pubblico su prescrizione di centri ospedalieri o di specialisti. Sulla ricetta deve essere indicato il centro o lo **specialista** che ha elaborato la diagnosi, e può essere utilizzata solo una volta; medicinali utilizzabili esclusivamente dallo **specialista in ambulatorio**.

Le ricette ministeriali speciali

Questo tipo di impegnativa è richiesta nella **prescrizione di sostanze stupefacenti** o psicotrope sottoposte alla vigilanza e al controllo del **ministero della Salute** e di medicinali a base di tali sostanze. Si tratta di farmaci utilizzati nel **trattamento della tossicodipendenza**, nella terapia del dolore, nelle **cure palliative**. Si tratta della cosiddetta **ricetta a ricalco**, introdotta nel 2016 in sostituzione della precedente ricetta «a madre e figlia».

Tagliare le calorie allunga la vita. Tanto quanto smettere di fumare

Uno studio americano ha scoperto che coloro che riducono il proprio apporto calorico del 25% in 2 anni invecchiano più lentamente fino al 3%. Questo potrebbe ridurre il rischio di morte prematura tanto quanto smettere di fumare

di *Valentina Arcovio*



Per ringiovanire basta **ridurre le calorie** che si assumono ogni giorno. Uno **studio** condotto dalla **Columbia University Mailman School of Public Health** di New York ha scoperto che coloro che riducono il proprio **apporto calorico** del 25% in 2 anni invecchiano più lentamente fino al 3%. Questo potrebbe ridurre il **rischio di morte** prematura tanto quanto smettere di fumare. I risultati, pubblicati sulla rivista *Nature Ageing*, suggeriscono una strategia semplice ed efficace che promuove la **longevità sana**.

Un test del sangue per valutare l'attività genetica

È noto ormai da tempo che una **riduzione delle calorie** migliora la salute delle persone, specialmente quelle in sovrappeso e obese. Ma questo è il primo studio a lungo termine sulla riduzione delle calorie in persone sane e non obese. Solo ora i ricercatori sono stati in grado di rilevare segni concreti che dimostrano che le **persone a dieta** invecchiano più lentamente. Lo studio ha coinvolto 220 persone di età compresa tra i 26 e i 45 anni, a cui sono stati monitorati alcuni valori, tra cui la **pressione sanguigna** e il **colesterolo**. Questi segni dell'invecchiamento sono stati successivamente abbinati all'**attività genetica** nel corpo, analizzata tramite un test del sangue utilizzato già in passato per valutare la velocità si invecchia.

Con meno calorie si rallenta l'invecchiamento biologico

«Questo studio è molto interessante perché abbiamo scoperto che la **restrizione calorica** può ridurre il ritmo con cui le persone invecchiano biologicamente», sottolinea **Daniel Belsky**, scienziato che ha guidato lo studio. «Rallentare l'**invecchiamento biologico** significa vivere più a lungo e ammalarsi più tardi. Pertanto, la restrizione calorica – aggiunge – potrebbe non solo giovare alle persone obese, ma potrebbe dare alle persone vite più lunghe e più sane». I partecipanti allo studio, provenienti dalla Nuova Zelanda, sono stati aiutati a **ridurre le calorie** con sessioni settimanali progettate per perdere peso. I volontari hanno iniziato a consumare pasti in porzioni più piccole per 27 giorni forniti dai ricercatori e poi hanno continuato a stare da soli, perdendo in media il 15% del loro **peso corporeo** nel primo anno.

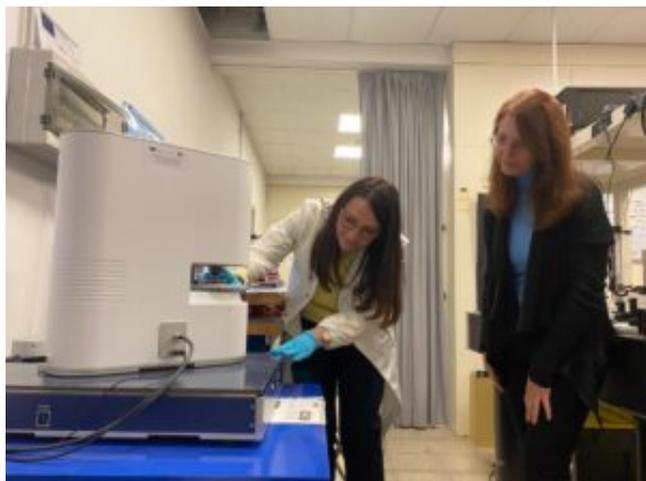


Uno studio nato dalla collaborazione tra gli istituti Ieos e Isasi del Cnr, i cui risultati sono stati pubblicati su [Frontiers in Bioengineering and Biotechnology](#), ha portato allo sviluppo di un sistema diagnostico per immagini che consente di identificare le cellule tumorali nel sangue attraverso il metabolismo del glucosio. Il suo utilizzo, una volta validato in ulteriori studi preclinici e clinici, potrà facilitare la diagnosi e la scelta delle terapie più appropriate per combattere i tumori



Roma, 10 febbraio 2023 - Un gruppo di ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) ha sviluppato e combinato nuove tecnologie di imaging che, analizzando la luce che attraversa le cellule e il loro metabolismo, permettono l'identificazione delle cellule tumorali circolanti nel sangue (CTC).

Le CTC, verosimilmente responsabili della diffusione delle metastasi, derivano da tumori solidi e circolano nel sangue periferico ma, essendo presenti in quantità minime, sono difficili da individuare ed eliminare con i farmaci attualmente disponibili. I ricercatori coinvolti nella ricerca, che è stata pubblicata sulla rivista [Frontiers in Bioengineering and Biotechnology](#), afferiscono all'Istituto di endocrinologia e oncologia sperimentale 'G. Salvatore' (Cnr-Ieos) e all'Istituto di scienze applicate e sistemi intelligenti (Cnr-Isasi) di Napoli.



Le ricercatrici Maria Mangini (Cnr-Ieos) e Maria Antonietta Ferrara (Cnr-Isasi), prime autrici dell'articolo

“Le cellule tumorali hanno la capacità di assimilare grandi quantità di glucosio, fino a dieci volte più velocemente di quanto facciano le cellule normali. Abbiamo utilizzato la microscopia Raman per studiare l'assorbimento delle molecole di glucosio da parte delle cellule tumorali e osservare il loro metabolismo. Si tratta di un sistema di radiazione laser con il quale vengono illuminate le molecole, che ci permette di identificarle in maniera univoca, senza utilizzare particolari marcature”, spiega Alberto Luini, ricercatore associato del Cnr-Ieos.

“Abbiamo dimostrato che la capacità delle cellule tumorali di assorbire il glucosio più velocemente determina l'accumulo di lipidi in forma di goccioline, diversamente da quanto accade, per esempio, con i leucociti, le cellule sane del sangue. Questo ci fornisce un parametro affidabile per distinguere le cellule tumorali da quelle del sangue”, illustra Anna Chiara De Luca, ricercatrice del Cnr-Ieos.

“Per individuare le goccioline lipidiche con tempistiche simili a quelle di uno screening rapido, abbiamo combinato la microscopia Raman con l'imaging olografico in polarizzazione (PSDHI). Questa tecnica di imaging permette di identificare la morfologia delle cellule e mappare le proprietà birifrangenti delle goccioline lipidiche. Siamo così riusciti a distinguere le CTC dai leucociti in pochi secondi, con un'affidabilità vicina al 100%”, rivela Maria Antonietta Ferrara, ricercatrice del Cnr-Isasi.

“Questo approccio pone le basi per lo sviluppo di un nuovo metodo di isolamento delle cellule tumorali, semplice e universalmente applicabile. La raccolta e la coltura in vitro delle CTC, inoltre, ci consente di esaminare le loro caratteristiche genetiche e biochimiche e valutare la sensibilità a farmaci specifici”, afferma Giuseppe Coppola ricercatore del Cnr-Isasi.

Il rilevamento e la quantificazione delle cellule tumorali attraverso questo sistema combinato, realizzato grazie al sostegno di Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e della Regione Campania, dopo la validazione in successivi studi preclinici e clinici, potrà essere utilizzato per lo screening, la diagnosi, la selezione della terapia e il monitoraggio della progressione delle patologie tumorali e delle eventuali recidive.

Venerdì 10 FEBBRAIO 2023

Ema avvia revisione sui farmaci per raffreddore e influenza a base di pseudoefedrina: rischio ischemie e gravi complicazioni. Aifa rassicura: “Nessuna problematica urgente di sicurezza”

La revisione è stata avviata a seguito di un piccolo numero di casi di di sindrome da encefalopatia posteriore reversibile (Pres) e di sindrome da vasocostrizione cerebrale reversibile (Rcvs), condizioni che colpiscono i vasi sanguigni del cervello. All'interno dell'UE, i medicinali contenenti pseudoefedrina sono disponibili con vari nomi commerciali, tra cui Actifed, Aerinaze, Aspirin Complex, Clarinase, Humex rhume e Nurofen Cold and Flu. In attesa di ulteriori analisi i prodotti per ora non verranno ritirati e l'Agenzia italiana rassicura: “Non c'è un problema urgente di sicurezza”. [LA NOTA EMA](#)

Il comitato per la sicurezza dell'Ema (Prac) ha avviato una revisione dei medicinali contenenti pseudoefedrina a seguito del possibile rischio di sindrome da encefalopatia posteriore reversibile (PRES) e sindrome da vasocostrizione cerebrale reversibile (RCVS), condizioni che colpiscono i vasi sanguigni nel cervello. La pseudoefedrina viene assunta per via orale e viene utilizzata da sola o in combinazione con altri medicinali per trattare la congestione nasale (naso chiuso) derivante da raffreddore, influenza o allergia.

PRES e RCVS possono comportare un ridotto afflusso di sangue (ischemia) al cervello e, in alcuni casi, possono causare complicazioni gravi e pericolose per la vita. I sintomi comuni associati a PRES e RCVS includono mal di testa, nausea e convulsioni.

La revisione fa seguito a nuovi dati provenienti da un piccolo numero di casi di PRES e RCVS in persone che usano medicinali contenenti pseudoefedrina che sono stati riportati nei database di farmacovigilanza e nella letteratura medica.

I medicinali contenenti pseudoefedrina presentano un rischio noto di eventi ischemici cardiovascolari e cerebrovascolari (effetti indesiderati che coinvolgono ischemia nel cuore e nel cervello), inclusi ictus e infarto. Restrizioni e avvertenze per ridurre questi rischi sono già incluse nelle informazioni sul prodotto dei medicinali.

Considerando la gravità di PRES e RCVS, il profilo di sicurezza della pseudoefedrina e le indicazioni per le quali i medicinali sono approvati, il PRAC esaminerà le prove disponibili e deciderà se le autorizzazioni all'immissione in commercio per i medicinali contenenti pseudoefedrina debbano essere mantenute, modificate, sospese o ritirate in tutta l'UE.

Maggiori informazioni sul medicinale

La pseudoefedrina agisce stimolando le terminazioni nervose a rilasciare la noradrenalina, che provoca la costrizione (restringimento) dei vasi sanguigni. Ciò riduce la quantità di fluido rilasciato dai vasi, con conseguente minore gonfiore e minore produzione di muco nel naso.

I medicinali contenenti pseudoefedrina sono autorizzati in vari Stati membri dell'UE da soli o in combinazione con medicinali per il trattamento dei sintomi del raffreddore e dell'influenza come mal di testa, febbre e dolore o rinite allergica (infiammazione delle vie nasali) nelle persone con congestione nasale.

All'interno dell'UE, i medicinali contenenti pseudoefedrina sono disponibili con vari nomi commerciali, tra cui Actifed, Aerinaze, Aspirin Complex, Clarinase, Humex rhume e Nurofen Cold and Flu.

Maggiori informazioni sulla procedura

La revisione dei medicinali contenenti pseudoefedrina è stata avviata su richiesta dell'agenzia francese dei medicinali (ANSM) ai sensi dell'articolo 31 della direttiva 2001/83/CE dove a quanto si apprende sarebbero emersi 10 casi su persone che avevano però già di per se alcuni fattori di rischio.

La revisione è condotta dal Comitato di valutazione dei rischi per la farmacovigilanza (PRAC), il Comitato responsabile della valutazione dei problemi di sicurezza dei medicinali per uso umano, che formulerà una serie di raccomandazioni. Le raccomandazioni del PRAC saranno quindi trasmesse al Comitato per i Medicinali per uso umano (CHMP), responsabile delle questioni relative ai medicinali per uso umano, che adotterà un parere. La fase finale della procedura di revisione è l'adozione da parte della Commissione europea di una decisione giuridicamente vincolante applicabile in tutti gli Stati membri dell'UE.

Aifa rassicura: “Nessuna problematica urgente di sicurezza”. In relazione alla procedura europea di referral dei farmaci a base di pseudoefedrina, avviata dall'Agenzia Europea dei Medicinali (EMA), AIFA precisa che “attualmente il rapporto beneficio/rischio di tali medicinali rimane positivo e non si ravvedono problematiche di sicurezza urgenti che implicino azioni restrittive immediate sull'uso di questa classe di medicinali”.

“Il profilo di sicurezza di tali farmaci – prosegue l'Agenzia del farmaco - sarà estesamente riesaminato sulla base dei dati epidemiologici, clinici e di farmacovigilanza disponibili. Come di consueto, l'Agenzia fornirà aggiornamenti sulla procedura in corso non appena si renderanno disponibili. La procedura in corso dimostra il continuo controllo dei profili di efficacia e sicurezza su tutti i medicinali. Si ribadisce l'importanza dell'uso di tali farmaci in aderenza alle raccomandazioni contenute nel Foglio Illustrativo e nel Riassunto delle Caratteristiche del Prodotto”.

Fonte: Ema e Aifa

Sulla cannabis legale il muro del governo "Non lo faremo mai"

Scontro dopo l'esibizione di Fedez e Articolo 31: "Giorgia legalizzala". Ma arriva l'altolà del partito della premier: "Noi contro tutte le droghe". Morandi: "La devo provare"

di **Michele Bocci**

Giorgia non la legalizza. Il grido di Fedez e Articolo 31, che alla fine dell'esibizione di venerdì a Sanremo hanno invitato la premier a cambiare la legislazione sulla cannabis ha provato a riaprire una discussione che nel nostro Paese va avanti ormai da molti anni. Senza mai trovare sbocco in una disciplina almeno un po' più morbida sulle cosiddette droghe leggere. Non succederà neanche questa volta, con la destra alla guida del Paese che dalla mattina di ieri si è affrettata a dire che non se ne parla nemmeno. «Il nostro governo non legalizzerà mai la cannabis e nessun tipo di droga», ha detto Alfredo Antonozzi, vice capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera. «Siamo stati sempre contro le sostanze stupefacenti, senza se e senza ma, non abbiamo mai fatto differenze», ha aggiunto più tardi Danie-

Secondo il Cnr in Italia i consumatori abituali sono almeno sei milioni. In Parlamento depositate 3 proposte da Pd e + Europa

la Santanché. Da quelle parti sul tema non c'è alcuna leggerezza, che invece si respira al Festival. Ieri in conferenza stampa Gianni Morandi ha sorriso: «Questa cannabis la devo provare. Davanti a casa mia c'è una coltivazione di canapa, quando arrivo sento un odore...». Anche se non è esperto della materia, il partner di Amadeus a vede quello che molti vedono. «Chi la vuole usare la usa, si trova facilmente, hanno detto. Io ce l'ho davanti a casa».

In quanti la utilizzano
Secondo una ricerca del Cnr un po' datata perché risale al 2017, i consumatori di cannabis, cioè di marijuana o hashish, in Italia sono sei milioni. Ma i dati, al netto della flessione provocata dal Covid, sono in crescita. Nel 2021, dice lo studio Espad del Cnr, circa 458mila studenti tra 15 e

19 anni (il 17,7%) hanno detto di averla usata nei 12 mesi precedenti e 264mila (il 10,2%) nell'ultimo mese.

I tentativi in Parlamento
Nella scorsa legislatura sono state presentate 13 proposte di legge sulla cannabis. Riguardavano la legalizzazione, la possibilità di coltivarsi la canapa e altri temi. Nel nuovo Parlamento, tra Camera e Senato ci sono in tutto 3 proposte (2 di +Europa e 1 del Pd). Probabilmente nei prossimi mesi ne verranno presentate altre ma l'opposizione sa bene che la strada è impraticabile. Per questo alcuni movimenti, come "Meglio legale", ci proveranno con una legge di iniziativa popolare.

Spaccio e detenzione
Per chi spaccia hashish e marijuana, derivati della canapa che contengono il principio attivo vietato Thc, la Jervolino-Vassalli prevede una pena da 2 a 6 anni. Se lo spaccio è giudicato di lieve entità la pena è da 6 mesi a 4 anni ed è la stessa per tutte le sostanze stupefacenti. Come si stabilisce quale pena applicare? «È nell'assoluta discrezionalità del magistrato», spiega Leonardo Fiorentini di *Fuoriluogo*, il portale del Forum droghe. Poi c'è il semplice possesso per uso personale, senza quindi l'accusa di spaccio. È perseguito con sanzioni amministrative del prefetto, che dal 1990 hanno colpito circa un milione di italiani. «Si parte dall'ammorizzazione - dice Fiorentini - ma nel 40% dei casi c'è stato il ritiro di patente, passaporto, porto d'armi o permesso di soggiorno per turismo». La distinzione tra uso personale e spaccio è un altro grande tema, sui quali ci si sfida nei tribunali. «Succede perché la legge dice che spaccia chi "comunque illecitamente detiene" la sostanza».

Migliaia di chili sequestrati
Per avere un'idea di quanto è il lavoro delle forze dell'ordine per il contrasto al traffico di cannabis, basta osservare i dati 2021. Le operazioni di polizia sono state 10.851, le denunce 12.371 e gli arresti 3.484. I sequestri in quell'anno sono cresciuti rispetto al 2020, quando il Covid ha ridotto domanda e circolazione delle sostanze. In totale sono stati bloccati 20.859 chili di hashish e 46.853 chili di marijuana.

È utilizzata per i malati
L'Italia non legalizza ma riconosce gli effetti benefici del Thc per contrastare i sintomi, come il dolore, di alcune patologie. Ormai da anni l'Istituto farmaceutico militare di Firenze produce la cannabis terapeutica e la domanda è talmente alta che l'attività pubblica non basta. Si importa da tempo cannabis dall'Olanda e nel 2021 sono state consegnate 1,2 tonnellate di prodotto. Ora è stato anche fatto un bando per produttori privati in Italia.



Sul palco
Gli Articolo 31 sul palco dell'Ariston durante il duetto con Fedez nella quarta serata del Festival

I numeri
La cannabis in Italia

6 milioni

I consumatori di cannabis
In Italia, secondo uno studio del Cnr, i consumatori di cannabis sono 6 milioni.

3.484

Gli arresti
Per contrastare il traffico di cannabis le operazioni di polizia sono state 10.851 nel 2021, le denunce 12.371 e gli arresti 3.484. Bloccati 46.853 chili di marijuana.



13

Le proposte di legge
Nella scorsa legislatura sono state presentate 13 proposte di legge sulla legalizzazione della cannabis.

2-6 anni

Le pene
Per chi spaccia hashish e marijuana la pena va dai 2 ai 6 anni secondo la legge Jervolino-Vassalli.



RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

Nessuno può perdere, nessuno può vincere?
I piani per disgregare Ucraina e Russia
L'Italia riscopre il vincolo americano

LA GUERRA
CONTINUA

È ANCHE IN EBOOK E IN PDF - WWW.LIMESONLINE.COM



IL NUOVO VOLUME DI LIMES (1/23) È IN EDICOLA E IN LIBRERIA

Morbillo. L'Oms Europa lancia l'allerta: "Non è scomparso, nel 2022 i casi sono tornati a crescere. Rafforzare vaccinazioni nei bambini"

L'Organizzazione rileva come dopo il biennio 2020-2021 dove si erano registrati pochi casi dopo l'epidemia del biennio precedente l'anno scorso il numero di casi è tornato a salire. "Serve un'azione urgente in tutti i paesi per identificare tutti coloro, in particolare i bambini che non sono stati vaccinati". In Italia nel 2022 il report Oms segnala 18 casi. [IL DOCUMENTO](#)

Sembrava scomparso ma non è così. Dopo un periodo di rilevamento molto basso del morbillo nella regione europea dell'Oms nel 2021, i casi sono aumentati dall'inizio del 2022. Le persistenti lacune immunitarie e le dosi mancate di vaccino a causa della pandemia di COVID-19 hanno lasciato molte persone, tra cui un numero maggiore di bambini, suscettibili a questa malattia potenzialmente mortale. A scattare la fotografia è l'Oms Europa.

Per prevenire una recrudescenza del morbillo e di altre gravi malattie prevenibili con il vaccino, l'Oms chiede un'azione urgente in tutti i paesi per identificare tutti coloro, in particolare i bambini, che non sono stati vaccinati ed elaborare strategie mirate.

Dopo le grandi epidemie di morbillo nel 2018 e nel 2019 con quasi 200.000 casi segnalati, il numero di casi di morbillo segnalati nella regione è sceso nel 2020 a poco più di 12.000. Per il 2021, sono stati segnalati solo 159 casi di morbillo in 22 paesi; tuttavia, questo è aumentato nel 2022, con 904 casi segnalati fino ad oggi in 27 paesi. In Italia nel 2022 il report Oms segnala 18 casi.

La copertura vaccinale differisce ampiamente sia tra i paesi che all'interno di essi. Alcuni sono stati in grado di condurre attività di recupero tra le ondate di pandemia di COVID-19 e mantenere livelli di copertura ottimali. In altri, l'immunizzazione è stata interrotta o rinviata per un periodo considerevole tra porzioni significative della popolazione.

Anche le attività di immunizzazione che erano state programmate in alcuni Paesi della Regione prima della pandemia sono state colpite. Per esempio l'Ucraina ha dei bisogni sanitari urgenti legati alla guerra e la Turchia ai recenti terremoti, questi paesi affrontano possibili impatti sulla fornitura di servizi vaccinali, aumentando così il rischio di epidemie di malattie infettive.

"Tutti meritano l'incredibile protezione fornita dai vaccini", afferma il dott. **Nino Berdzuli**, direttore della divisione dei programmi sanitari nazionali dell'Oms/Europa. "Ma, come abbiamo visto fin troppo chiaramente durante questa pandemia di COVID-19, spesso coloro che hanno più bisogno di protezione hanno meno probabilità di riceverla. Non lasciare indietro nessuno richiede un approccio urgente a doppio binario: dobbiamo rafforzare i nostri sistemi di immunizzazione per affrontare le sfide dell'immunizzazione di routine, sforzandoci anche di raggiungere i più vulnerabili con i vaccini COVID-19".

Azione necessaria per prevenire grandi focolai

Sostenere almeno il 95% della copertura con 2 dosi di un vaccino interromperà la trasmissione del virus e impedirà il ritorno di grandi epidemie. È anche fondamentale aumentare la consapevolezza sia tra gli operatori sanitari che tra il pubblico sui rischi della malattia.

Inoltre, l'Oms esorta i paesi a garantire che la sorveglianza del morbillo sia sufficientemente forte da rilevare e indagare senza indugio sui casi sospetti. In effetti, per prevenire un'ulteriore trasmissione, i paesi devono essere pronti a rispondere in modo rapido ed efficace in caso di focolai.

Il vaccino contro il morbillo è in uso dagli anni '60. È sicuro, efficace e poco costoso. L'Oms raccomanda l'immunizzazione per tutti i bambini e gli adulti suscettibili per i quali la vaccinazione contro il morbillo non è controindicata. Raggiungere tutti i bambini con 2 dosi di vaccino contro il morbillo, da solo o in combinazione morbillo-rosolia (MR), morbillo-parotite-rosolia (MMR) o morbillo-parotite-rosolia-varicella (MMRV), dovrebbe essere lo standard per tutti i programmi di immunizzazione.

Contesto globale

Il morbillo è una malattia prevenibile con il vaccino. La trasmissione del virus respiratorio altamente contagioso che causa la malattia è diminuita in tutto il mondo a causa delle misure di risposta al COVID-19, tra cui l'allontanamento fisico, l'uso della maschera e le restrizioni ai viaggi internazionali.

Tuttavia, la malattia non è scomparsa e il rischio di grandi epidemie è solo aumentato. Nel 2021, un record di quasi 40 milioni di bambini ha perso una dose di vaccino contro il morbillo: 25 milioni di bambini hanno perso la prima dose e altri 14,7 milioni di bambini hanno perso la seconda dose.

Questo declino è una significativa battuta d'arresto nel progresso globale verso il raggiungimento e il mantenimento dell'eliminazione del morbillo e lascia milioni di bambini suscettibili alle infezioni. In molti paesi del mondo, non appena le misure di risposta alla pandemia sono state allentate, i sistemi di sorveglianza hanno iniziato a rilevare un numero crescente di casi e focolai di morbillo.

Milleproroghe. Maio (Fimmg Ca): “Provvedimenti che consentiranno di preservare l’assistenza”

Così il segretario nazionale Fimmg Continuità Assistenziale commenta le misure straordinarie del Governo e auspica ora che l’impegno prosegua “nella stessa direzione e che vengano dunque adottati nuovi provvedimenti finalizzati ad ampliare anche per i medici a doppio incarico di assistenza primaria a ciclo di scelta e a ciclo orario, la possibilità di mantenere l’incarico a 24 ore settimanali fino al raggiungimento di 1000 assistiti”.

“È con grande interesse che prendiamo atto delle misure straordinarie adottate dal Governo per garantire ai cittadini il mantenimento dell’assistenza della Medicina Generale, oggi messa a rischio dalla grave carenza di medici. Non possiamo che accogliere positivamente sia la stabilizzazione dei medici in formazione attraverso la possibilità di assumere incarichi a ciclo di scelta con un massimale di 1000 assistiti fin dall’ingresso al corso di formazione, sia la possibilità data ai medici di medicina generale di mantenere l’attività professionale fino al nuovo limite di 72 anni”.

A parlare è **Tommasa Maio**, segretario nazionale Fimmg Continuità Assistenziale, che nel commentare con favore le misure straordinarie del Governo, auspica ora che l’impegno prosegua nella stessa direzione e che vengano dunque adottati nuovi provvedimenti finalizzati ad ampliare anche per i medici a doppio incarico di assistenza primaria a ciclo di scelta e a ciclo orario, la possibilità di mantenere l’incarico a 24 ore settimanali fino al raggiungimento di 1000 assistiti.

“È evidente – spiega Maio - che un incremento di cittadini assistibili per ogni medico ed il contemporaneo mantenimento dell’incarico ad ore, costituirebbe un importante potenziamento della capacità di assistenza della medicina generale, offrendo una risposta ai cittadini che in molte regioni rischiano di restare non solo senza medici di famiglia, ma anche senza i medici che garantiscono la Continuità Assistenziale”.

“È infatti paradossale che per medici ai quali è tuttora intestato un tempo pieno (legato alla frequenza del corso di formazione) sia possibile il mantenimento di 1000 assistiti, mentre permane l’impossibilità per il medico ad attività oraria (che ha invece un incarico parziale di sole 24h settimanali) di poter gestire lo stesso numero di assistiti. Di qui la richiesta che nei prossimi provvedimenti questa limitazione venga superata, in modo da poter permettere una maggiore capacità di assistenza da parte della medicina generale sia sull’attività fiduciaria che sull’attività oraria che garantisce la continuità di presa in carico dei cittadini”.

“Per questo – conclude Maio – chiederemo un incontro con il senatore Zaffini (presidente della commissione Lavoro e Sanità) al quale siamo fiduciosi di poter rappresentare presto le nostre proposte”.

La parete "sfiorita" di Villa Sofia: inaugurato e abbandonato giardino pensile da 20mila euro di Giusi Spica



Era stata finanziata con i fondi Covid. In meno di un anno, le piante si sono seccate e i vasi sono vuoti

12 FEBBRAIO 2023 ALLE 17:29

1 MINUTI DI LETTURA

Un anno fa, quando è stata consegnata, era verdissima e colorata di boccioli viola. Ora è un'accozzaglia di vasi pieni di terra secca che penzolano da un reticolo di ferro. La parete fiorita della nuova sala d'attesa del pronto soccorso di Villa Sofia, finanziata con i fondi dell'emergenza Covid, è seccata per mancanza di manutenzione.

PUBBLICITÀ

E pensare che è costata quasi ventimila euro tra fioriere, piante e un sistema di fertirrigazione automatico che avrebbe dovuto garantirne la longevità. Era stata realizzata nell'ambito di lavori più ampi di restyling del Pronto soccorso dalla struttura commissariale per il potenziamento della rete ospedaliera, allora guidata dall'ingegnere Tuccio D'Urso, defenestrato a ottobre dal neo-governatore Renato Schifani.

I ticket più alti d'Italia l'antibiotico gratis al Nord costa ai siciliani 4,50 euro

di Giusi Spica
08 Febbraio 2023



PUBBLICITÀ

Quando è stata inaugurata, qualcuno aveva storto il naso sull'opportunità di una parete fiorita in una sala d'aspetto d'ospedale. Non solo per gli alti costi di manutenzione, ma anche perché i pollini dei fiori possono causare problemi di allergie agli utenti. Nessuno però aveva osato sollevare il problema in maniera ufficiale. Per qualche mese il sistema di fertirrigazione ha funzionato senza problemi. Poi qualcosa è andato storto: le piante sono seccate, i vasi hanno cominciato a staccarsi dalla parete. Un pugno nell'occhio per chi aspetta il proprio turno al triage.

L'Asp di Palermo non ha più il farmaco, la mamma s'indebita per la figlia malata

di Giusi Spica
25 Gennaio 2023



Eppure nessuno - né il personale sanitario né la ditta che si occupa delle pulizie e della manutenzione del verde - ha segnalato il problema. Solo adesso la direzione dell'ospedale sostiene di essere stata informata e sta valutando di sostituire la parete fiorita con una più gestibile siepe artificiale. In barba ai soldi già spesi per l'impianto e le fioriere.

Salute e benessere

L'approfondimento

La nutrizionista: «Ecco perchè i legumi sono alleati della nostra salute»

L'intervista di Insanitas a Roberta Latifi: «Sono una fonte indispensabile dal punto di vista proteico per completare l'apporto nutrizionale corretto in una dieta bilanciata».

🕒 Tempo di lettura: 4 minuti



11 Febbraio 2023 - di [Giada Giaquinta](#)

Dimagrire velocemente

Piano per grasso addome. 800+ ricette. As
nella tua app.

[INSANITAS](#) > Salute E Benessere

C'è chi storce il naso al solo pensiero di mangiarli, chi li evita perché teme fastidiosi **gonfiori**, eppure recentemente i **legumi** sembrano avere ottenuto la propria rivincita. Un alimento rivalutato al punto che ieri, 10 febbraio, c'è stata la giornata internazionale istituita dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) come un'opportunità per aumentare la consapevolezza dei **benefici** dei legumi per la salute e per l'ambiente.

Infatti sulla base dei benefici che i legumi apportano ai sistemi agroalimentari, il tema scelto quest'anno per la giornata è *Pulses for a sustainable future* (I legumi per un futuro sostenibile). "Pulses" si riferisce in particolare ai semi secchi commestibili che si trovano nel **baccello** di legumi come piselli, lenticchie, ceci e fagioli che svolgono un ruolo nella lotta all'erosione e all'impoverimento dei suoli perché non hanno bisogno di fertilizzanti azotati fissando l'azoto loro stessi e questa autosufficienza evita l'emissione di gas serra.

Facendo un rapido confronto, per produrre un chilo di **lenticchie** servono 1.250 litri di acqua, a fronte dei 13 mila litri per produrre un chilogrammo di carne bovina. Per quanto riguarda invece il loro contributo alla nostra **salute**, oltre a essere ricchi di sostanze nutritive hanno un alto contenuto proteico perché poveri di grassi e ricchi di fibre solubili: aiutano a ridurre il **colesterolo** e controllare la **glicemia**. Per queste qualità sono raccomandati dalle organizzazioni sanitarie nel trattamento di malattie come il **diabete** e le malattie cardiache. L'impiego e il consumo dei legumi avviene da millenni: sono tra le prime piante al mondo ad essere state coltivate. Inoltre, in passato era definita la "carne dei poveri" per l'alto contenuto proteico, ma a un costo inferiore rispetto alle fonti proteiche d'origine

jacadi
PARIS



Nuova Collezione
Primavera



Ne abbiamo parlato con la dottoressa **Roberta Latifi**, biologa nutrizionista, laureata in scienze della nutrizione umana e chimica e tecnologie farmaceutiche.

Perché i legumi negli ultimi tempi sono stati rivalutati?

«Per diversi motivi. Da un lato perché con l'aumento della consapevolezza sull'emergenza climatica molte persone si sono avvicinate a un'alimentazione vegetale e di conseguenza i legumi sono una fonte indispensabile dal punto di vista **proteico** per riuscire a completare l'apporto nutrizionale corretto in una dieta bilanciata. Tra l'altro, dal momento che le proteine d'origine animale in molte patologie, come ad esempio quelle di tipo **cardiovascolare**, sono da consumare in maniera limitata a causa del loro alto contenuto in grassi, i legumi riescono ad apportare molte proteine con un apporto di grassi quasi nullo. Sono stati rivalutati anche perché apportano tanta **fibra** che si è dimostrata essere protettiva nell'ambito della prevenzione del cancro al colon retto».



Esistono ancora pregiudizi nei riguardi di questo tipo di alimenti?

«Tra i miei pazienti mi è spesso capitato di sentire che si evitano per timore che gonfino nel nostro intestino o perchè richiedono tempi lunghi di preparazione. Basta organizzarsi preparandone una quantità maggiore rispetto al singolo pasto, di modo che, dopo averli porzionati, si possono conservare in frigo fino a 3-4 giorni o congelare. Il gonfiore si può evitare preparandoli in modo corretto: ricorrendo all'ammollo e paradossalmente consumandoli più spesso e abituando il nostro organismo. Infatti, se si consumano **più spesso**, rispetto alla classica "volta a settimana" oppure solo ogni due settimane, la nostra flora intestinale si abitua a digerirli e quindi produce meno gas di fermentazione».

E per chi proprio non li digerisce o non riesce a farli mangiare ai bambini?

«Per intestini più delicati consiglio i legumi decorticati. Tra l'altro da qualche tempo i legumi si possono trovare in commercio anche sotto tantissime forme: come farina che può trovare largo impiego in cucina nella preparazione di altri piatti. Abbiamo vari esempi: **farinate**, polpette, crepes, piatti più appetibili per i bambini. Alcuni marchi di pasta ripropongono i classici formati anche con farina di legumi».

A chi consiglia in particolare il consumo?

